

Sommario

EDITORIALE

3 Servizio civile, quanti nodi...

SOTTO LALENTE

4 Le graduatorie della discordia

7 Servizio civile a rischio

8 Un anno per la solidarietà

11 "Ci faremo sentire a Roma"

12 La "risorsa" va al pubblico

ATTUALITÀ

14 Se l'sos lo lancia l'Anpas

16 Scommettere sul domani

18 L'integrazione possibile

19 La solidarietà fa goal

20 Girotondo per il mondo

22 Voglia di "altra" economia

24 Lassù oltre le barriere

INSERTO

Indirizzi del Comitato di Gestione per il 2008

ATTUALITÀ

33 La rassegna entra in classe

PROGETTI

34 Per battere la solitudine

36 Minori, c'è da imparare

38 Essere al verde... fa bene

40 Sentina, natura da rivivere

42 Meno spreco, più diritti

SALA STAMPA

44 Le notizie dalla nostra regione

L'ALTRA ECONOMIA

46 Così centrali, così escluse

LEGISLAZIONE

AMMINISTRAZIONE E FISCO

RECENSIONI

GIROVAGANDO



Volontariato Marche

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona

n. 21/99 del 1/10/99

Anno VII - N. 04 / 2007

Chiuso in redazione: il 10 luglio 2007

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli - Gianluca Frattani - Chiara Principi
Alessandro Ricchiuto - Monia Donati - Roberta Foresi - Angelica
Malvatani - Monica Cerioni - Ivano Perosino - Monika Ruga.

IMPAGINAZIONE E COPERTINA

Gustavo Guglielmotti

STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)

Tiratura 2800 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2

60127 - Ancona

Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde

800 651212

Volontariato

Marche

Servizio civile, quanti nodi...

“Servizio civile” è un’espressione che evoca molteplici significati (risorsa, opportunità, lavoro, sfruttamento, sostituzione, ecc...), tutti giusti a seconda del punto di osservazione. Ma è necessario, innanzitutto, tener ben distinti il volontariato dal servizio civile. Benché la legge aggiunga al termine “servizio civile” l’aggettivo “volontario”, si può parlare di volontariato solo in termini di attività gratuita. Tutto ciò che non è gratuito, e ciò a prescindere dall’entità del compenso, può essere nobilissimo, ma non sarà mai volontariato. Il giovane in servizio civile, dunque, che riceve un compenso di 433 euro mensili, non fa volontariato.

Pertanto è arrivato il momento di fare una riflessione seria, perché il servizio civile non diventi un’occasione persa, l’ennesima in questo nostro bellissimo Paese, ma consolidi quell’energia contaminante, che era sicuramente nelle intenzioni di chi, come noi, ha creduto e lottato fin dall’inizio per questo strumento.

Quali i nodi critici? Andiamo con ordine:

Innanzitutto le risorse: sono sempre state insufficienti a coprire tutti i posti chiesti dai vari enti. Certo, nessuno pretende che ci siano risorse per accontentare tutti. È ovvio che un processo di qualità implica anche una selezione, ma è altrettanto ovvio che se si crede in uno strumento non possiamo destinargli le briciole (e questo vale per lo Stato quanto per la Regione) e addirittura, come successo quest’anno, impedire che altri enti possano accedervi, bloccando le procedure di accreditamento, solo per evitare che la forbice tra posti richiesti e concessi si allarghi.

C’è poi il nodo della selezione dei progetti: da quest’anno la competenza per i progetti regionali è passata alle Regioni. Innanzitutto è discutibile la scelta di riservare il 65% dei posti ai progetti nazionali e solo il 35% a quelli regionali, penalizzando progetti più radicati sul territorio e portati avanti da realtà con maggiori carenze strutturali. Ed ancora: nella nostra regione è insorta la polemica sul fatto che il 92% dei posti disponibili è stato appannaggio di enti pubblici. Al di là del fatto che se l’84% degli enti accreditati nella nostra regione è di natura pubblica, era

difficile prevedere il contrario, mi chiedo: siamo sicuri che se la graduatoria fosse stata diversa la polemica sarebbe divampata egualmente? Una graduatoria di merito va comunque rispettata. I nodi da sciogliere sono a monte della graduatoria e cioè nel bando: non è forse il caso di introdurre un limite quantitativo rispetto al numero di posti che si possono richiedere? Non è forse il caso di aprire una questione di conflitto di interessi tra l’ente che seleziona i progetti (la Regione) ed i soggetti che possono partecipare al bando (vedi Asur)?

Infine, le candidature. Da più parti è partito l’allarme: i giovani che vogliono fare servizio civile sono sempre di meno. Innanzitutto, il tempo a disposizione tra la pubblicazione delle graduatorie dei progetti e la scadenza delle domande per i giovani che intendono fare il servizio è troppo esiguo per realizzare una seria azione promozionale. Ed ancora: le contropartite che possono attrarre il giovane stanno sempre più depauperandosi: se pensiamo al solo vile denaro, occorre considerare che 433 euro per 30 ore la settimana non sono certo allettanti, come non lo sono gli altri “benefici” (ma ci sono?): crediti formativi, pensionistici, ecc... La leva più importante per convincere un giovane a fare servizio civile è sempre il passa parola e allora, il dilemma urgente da affrontare e che più da vicino ci interpella è questo: siamo capaci di offrire al giovane una vera, stimolante e qualificante esperienza, tale da innescare un circuito virtuoso? Siamo capaci di offrire al giovane una proposta che dia senso ad un così alto impegno?

Enrico Marcolini

Presidente Avv

Servizio civile: diminuiscono i fondi ed entrano in campo le Regioni

Le graduatorie della discordia

Molti restano senza volontari e nelle Marche il 90% va agli enti locali

*Simone Breccia**

Che cosa sta succedendo al servizio civile? La sua storia ultratrentennale in Italia è piena di momenti difficili, di periodi caldi e di situazioni a volte confuse, ma l'anno 2007 segna sicuramente uno dei picchi. Ci troviamo di fronte alla classica "coperta corta" che tutti cercano disperatamente di tirare dalla propria parte. Non è semplice né immediato cercare di dipanare la matassa, ma ci proviamo.

Quest'anno ventidue graduatorie

Il problema è cominciato nel momento in cui a fine maggio sono state rese pubbliche le graduatorie dei progetti presentati lo scorso 30 ottobre.

Per la prima volta il bando volontari ha visto quest'anno non uno soltanto, ma ben 22 elenchi totali di enti e di progetti finanziati. Un numero, quest'ultimo, risultato delle valutazioni effettuate oltre che dall'Unsc (Ufficio nazionale servizio civile) per i progetti a livello nazionale, anche dalle Regioni (tutte tranne la Sicilia aggregata ancora per quest'anno al bando nazionale) e dalle Province autonome sui progetti presentati dagli enti iscritti agli albi regionali, come conseguenza dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2006 del decreto legislativo 77/2002.

In realtà il processo è stato molto più articolato. Inizialmente infatti c'è stata una lunga fase di contrattazione per l'attribuzione delle quote dei volontari ai singoli albi, che si è conclusa con l'assegnazione del 65% al livello nazionale (Sicilia compresa) e del restante 35% agli albi delle Regioni e delle Province autonome, da suddividere poi tra le varie realtà in base alla popolazione regionale, alla popolazione giovanile e alle richieste di servizio civile degli anni precedenti.

Successivamente è stata ufficializzata la cifra, 256 milioni

di euro, che ha permesso, con i residui dello scorso anno, di finanziare 38.922 posti con l'ultimo attuale bando.

A questo punto è entrata in gioco la graduatoria o meglio, "le graduatorie", che in base alle enormi richieste pervenute (per 118.240 volontari) hanno provocato enormi polemiche e generato un diffuso malcontento tra gli enti.

Sproporzione tra richieste e disponibilità

Ma come sono andate queste valutazioni?

Sicuramente l'abnorme domanda di posti è un primo dato che dovrebbe far riflettere tutti i soggetti che a vario titolo (Unsc, Regioni, enti pubblici, enti privati...) partecipano al sistema del Servizio civile.

Siamo chiaramente in presenza di una richiesta sovradimensionata rispetto alle risorse a disposizione, pertanto la graduatoria che seleziona i progetti da finanziare è un elemento con cui si deve fare i conti.

Negli anni dal 2001 al 2006, a fronte di 235.000 posti richiesti, ne sono stati finanziati 166.000 ovvero il 70%, ma la selezione vera e propria è cominciata lo scorso anno, con il finanziamento del 43% dei progetti presentati, e culminata quest'anno con appena il 33%.

Questo dato è, ovviamente, quello complessivo a livello nazionale, ma scorrendo il nazionale dal regionale si evidenzia una prima sostanziale differenza nel finanziamento per il 34% dei progetti nazionali e il 31% di quelli regionali (sempre Sicilia a parte). Scorrendo la tabella si possono notare situazioni addirittura più critiche, come quelle della Calabria e dell'Abruzzo con il solo 23% finanziato e soprattutto di Basilicata (18%) e Molise (14%).

Nelle Marche enti pubblici "pigliatutto"

Di fronte a questo scenario come va valutato il dato delle Marche?

Rispetto alle mere statistiche, con il 31% siamo perfettamente in linea con il dato generale delle Regioni. La valutazione deve però necessariamente tenere conto di altri fattori, primo fra tutti la distribuzione dei progetti finanziati tra gli enti, e tra questi, la divisione in enti pubblici e privati.

Qui cominciano le dolenti note.

Andando a vedere i dettagli del bando, si scopre che nelle Regioni, a differenza che nel bando nazionale, è avvenuto ciò che era facile prevedere: le risorse destinate al Servizio civile sono venute meno all'associazionismo e prepotentemente risucchiate, anzi, "fagocitate" da Comuni, Province, Asl ed altre istituzioni locali. In questo senso il Servizio civile nazionale è stato privato di una sua potenzialità, ovvero quella di essere una modalità per distribuire le risorse in maniera partecipata.

Questo servizio civile sempre più "territorio esclusivo" di enti pubblici tocca il suo apice appunto con le Marche dove più del 92% dei posti vanno infatti alla Provincia di Pesaro e Urbino (201 posti), l'Azienda sanitaria unica regionale (158 posti) e il Comune di Fermo (144 posti). Medaglia d'argento, in questa poco virtuosa classifica, va alla Basilicata con quasi il 92%, seguita da Piemonte, Lazio e Sardegna rispettivamente con il 90 e l'83% ex equo.

Certo non ci si poteva attendere molto di diverso considerando che i dati dell'accreditamento mostrano nella Regione Marche la più alta percentuale (84%) di enti pubblici accreditati. Numeri ben lontani dalla situazione del livello nazionale, dove gli Enti locali sono appena il 15% o anche da altre Regioni come Campania (42%) e Sardegna (53%).

Anche per quello che riguarda la distribuzione dei posti per enti, le Marche raccolgono un triste primato a livello

nazionale. Come si evince dalla tabella, 5 soli enti hanno coperto tutti i 545 posti disponibili. La Regione Marche ha così il rapporto enti/volontari più alto tra le Regioni, 1 a 109, e i punteggi più alti in assoluto, 94 il massimo, 83 il minimo. In altre Regioni, il rapporto enti/volontari più basso è invece indicativo di una distribuzione maggiore fra più enti, come ad esempio la Puglia e l'Emilia Romagna.

Anche Regioni in positiva controtendenza

A contrastare questa situazione poco edificante, alcuni esempi di Regioni che hanno intrapreso percorsi sicuramente lodevoli finanziando, come previsto dalla Legge 64/01, con fondi propri, alcuni progetti. La Provincia autonoma di Trento ha contribuito con 350.000 euro a far partire 10 progetti per un totale di 36 posti. La Regione Piemonte ha investito invece 500.000 euro in 3 progetti da 47 posti: due della Provincia di Torino ed uno di quella di Cuneo.

C'è poi il caso dell'Emilia Romagna, regione sempre all'avanguardia rispetto al servizio civile, non a caso la prima a legiferare in materia e l'unica, finora, a prevedere sistemi di controllo e gestione a livello provinciale con il coinvolgimento diretto degli enti. Già nel 2006 la Regione Emilia Romagna, prevedendo l'impossibilità che tutte le richieste fossero soddisfatte, ha sommato ai criteri

	Enti	Posti Bando	Rapporto Enti:Volontari	Punteggio max	Punteggio min
Marche	5	545	1:109	94	83
Lazio	37	1.549	1:42	76	54
Piemonte	32	1.008	1:32	53	39
Campania	78	1.996	1:26	87	62
Sardegna	16	399	1:25	57	44
Lombardia	69	1.686	1:24	83	69
Umbria	9	203	1:23	79	52
Veneto	41	883	1:22	70	50
Calabria	37	719	1:19	61	40
Molise	6	116	1:19	66	50
Toscana	39	716	1:18	84	65
P.A. Bolzano	5	86	1:17	61	51
Friuli Venezia Giulia	12	194	1:16	58	45
Abruzzo	25	404	1:16	71	42
Puglia	66	1.034	1:16	71	59
Liguria	18	225	1:13	63	50
Basilicata	17	175	1:10	77	61
Valle d'Aosta	2	18	1:9	56	55
Emilia Romagna	104	906	1:9	67	48
P.A. Trento	29	136	1:5	71	42
NAZIONALE	87	25.381	1:292	71	51

aggiuntivi di valutazione la "clausola del 6%", ovvero introdotto un limite massimo del numero di giovani per ciascun ente, pari al 6% del totale dei giovani previsti per il territorio emiliano-romagnolo.

Si è pertanto ritenuto opportuno garantire una maggiore partecipazione del territorio regionale, inteso come coinvolgimento di un maggior numero di enti accreditati, di un più vasto ambito territoriale e quindi di un maggior numero di giovani, pur mantenendo un'attenzione alla qualità progettuale attraverso la disposizione di un punteggio minimo per il finanziamento dei progetti.

Dopo questa ampia panoramica sulla graduatoria ovvero sulla valutazione dei progetti è doveroso ricordare, seppure velocemente, quelli che sono ancora "i problemi aperti" del sistema servizio civile e quelle che al tempo stesso sono le prospettive.

Il sistema è cresciuto troppo

I numeri, come precedentemente illustrato, dimostrano che il sistema è cresciuto troppo. Lo stesso Diego Cipriani, direttore dell'Unsc, lo conferma, anche se ribadisce che la priorità non è quella di trovare nuove risorse, che garantiscano il finanziamento di tutti i progetti, piuttosto trovare una dimensione reale e giusta al servizio civile inteso come strumento di qualità e di partecipazione. Ovvio pensare quindi che le risorse non saranno, né ora né a breve, proporzionate alla richiesta degli enti.

Anche a questo è legato il problema dell'accreditamento, ovvero la mancata apertura, per la prima volta, della finestra temporale che permetteva agli enti già accreditati di aggiungere nuove sedi e a nuovi enti di entrare a far parte del sistema. L'esigenza, ormai palese, dell'Unsc è quella di ridimensionare "il carrozzone" e quindi si è strategicamente deciso, per il momento, di non aggiungere nessuno in corsa.

Un altro problema si è legato alla data di scadenza dell'attuale bando, e cioè il 12 luglio 2007, nonostante sia stato richiesto che il bando fosse attivato quando i giovani erano ancora facilmente

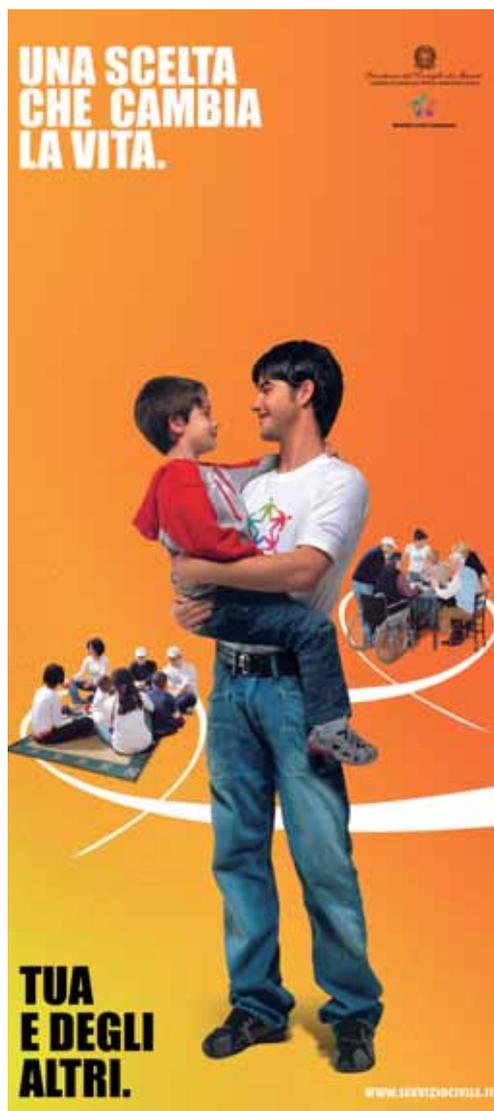
raggiungibili nei loro luoghi di aggregazione. Con le domande a giugno ed i colloqui a luglio, è infatti probabile che i sintomi di un minor numero di domande al centro e al nord, già emersi nel 2006, possano crescere ulteriormente e non necessariamente per crisi di consenso del Scn fra i giovani.

Rivedere la legge istitutiva

A sei anni dall'entrata in vigore della Legge 64 sono molti i problemi aperti che riguardano poi la natura stessa della legge e della sua collocazione nel sistema politico. Si parla sempre più spesso della necessità di un "tagliando" della L. 64/01 che permetta di rivedere e riformare l'istituto del servizio civile sulla base di quanto sta emergendo come difficilmente governabile e gestibile. Si fa sempre più urgente una definizione più puntuale dell'identità del servizio civile che possa consentire a questo strumento di viaggiare in acque più stabili e serene e non di essere

sballottato qua e là e conteso volta per volta dalle politiche per il lavoro, da quelle sociali, da quelle della formazione, da quelle giovanili, quasi fosse un'esclusiva di ognuno di loro.

Per chiudere, va segnalato infine che solo di recente è stato ufficialmente nominato un bando "di recupero". Il Ministro della solidarietà sociale Ferrero ha infatti dichiarato che nel Consiglio dei Ministri del 28 giugno è stato deciso lo stanziamento aggiuntivo per il servizio civile nazionale di 40 milioni di euro (una cifra nettamente inferiore ai 130 richiesti originariamente) per far partire, verosimilmente a dicembre 2007, altri 5.500 volontari del servizio civile. I 5.500 volontari in più previsti saranno ripartiti ancora fra livello nazionale (circa 3.575), Regioni e Province autonome (poco meno di 2.000). I posti in più finanziati per gli enti nazionali saranno così corrispondenti più o meno ai progetti con punteggio 50, quindi con l'eventuale abbassamento di un solo punto nella graduatoria nazionale. Non resta dunque che aspettare e stare a vedere, sperando che l'ampio numero degli esclusi dalle graduatorie possa ridursi.



fonte: www.serviziocivile.it

*Referente Nucleo Regionale Servizio Civile Caritas Marche

Dalla Cnesc dure critiche alla "sovrapposizione" tra Stato e Regioni

Servizio civile a rischio

Non-profit discriminato e poche risorse: un sistema che va verso il collasso?

l'anno successivo. Le Regioni li hanno poi ripartiti, contingentandoli di nuovo, con l'effetto che tra regione e regione non c'è omogeneità tra progetti finanziabili e richieste.

*Fausto Casini**

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sull'importanza del servizio civile e le belle parole del sottosegretario De Luca e del ministro Ferrero hanno generato tante aspettative, poi purtroppo deluse, come le tante attese legate al "tesoretto".

Mi è stato chiesto di scrivere sulle prospettive del servizio civile alla luce della regionalizzazione. La risposta è una sola: "ricominciare da capo".

È paradossale come dall'inizio dell'anno i continui ritardi sulle funzioni istituzionali e l'incertezza sulla manutenzione del sistema di accreditamento degli enti, siano stati attribuiti alla difficoltà di collaborazione con le Regioni. In questo momento in Italia 17 Regioni sono governate dalla stessa maggioranza che governa lo Stato. Alle Regioni sotto forma di Irap viene trasferito l'8,5% dello stanziamento per il servizio civile, senza contare le spese degli uffici regionali e la promozione. Verso l'esterno il sistema pubblico si sta comportando così: conflitto Stato-Regioni sulle attribuzioni di competenze e sulla spartizione della gestione dei posti in servizio civile. Risultato? Il taglio agli enti del privato sociale e una complessiva autoreferenzialità del sistema pubblico per i progetti regionali (le Marche ne sono un esempio eclatante).

Ci sembra assolutamente preoccupante che l'85% dei posti nei bandi regionali sia appannaggio di enti pubblici. Ora il sistema è sull'orlo del collasso. Da una prima analisi i 40 milioni di euro stanziati per il bando straordinario potrebbero non bastare per evitare il contenzioso derivante dagli errori di valutazione dei progetti e non crediamo basterà assumersi la responsabilità del blocco del sistema, per evitare che i ricorsi al Tar non contengano richieste di sospensiva.

Ma veniamo agli effetti della regionalizzazione. All'inizio dell'anno, forzando lo storico del servizio civile a favore delle regioni, si è deciso di contingentare il 35% dei posti per i bandi regionali, con l'impegno di arrivare al 50% nel-



foto: Gruppo Solidarietà

nella foto Fausto Casini

Terzo settore pronto a mobilitarsi

Il sistema non è sostenibile, vista l'esiguità delle risorse a disposizione, impoverite anche dall'aumento del cuneo fiscale dovuto all'assimilazione dei giovani in servizio civile ai "collaboratori a progetto", dai 2000 posti destinati al progetto Napoli (altra paradossale guerra fra poveri) e dalla destinazione di una parte del fondo nazionale all'accompagnamento di ciechi e grandi invalidi.

Il Terzo settore non può più tollerare la situazione e credo che, nonostante la pazienza, saremo costretti a mobilitarci. Gli obiettivi?

In primo luogo, ripristinare condizioni di civile e reciproco ascolto tra istituzioni (Regioni comprese) ed enti di servizio civile, che, mobilitandosi nel 2001, lo salvarono dall'oblio in cui era stato cacciato dalla riforma della leva. Secondo: rimuovere le logiche di spartizione dei posti tra Regioni e Stato, costruendo differenziazioni di ruoli senza sovrapposizioni e nell'efficienza del sistema organizzativo;

Terzo: riconoscere l'investimento in risorse umane ed economiche degli enti del privato sociale che, negli anni, hanno salvato il servizio civile dall'insipienza istituzionale e che oggi si trovano a concorrere con Comuni, aziende sanitarie, università ecc. che per organizzare il servizio civile utilizzano risorse pubbliche;

Ultimo obiettivo, ma non per importanza: costruire le condizioni del finanziamento. Servono altri 60 milioni subito e 350 nel Dpef per il 2008, in modo che si avvii il processo di trasformazione del servizio civile da diritto figurativo a diritto reale per tutti i giovani, cui accedere in condizioni di pari opportunità.

Lo scenario futuro dipende da chi lo Stato deciderà di ascoltare. Ci auguriamo che prevarrà il senso di responsabilità istituzionale e l'attenzione tanto proclamata da tutti, ma che per ora sta costruendo un futuro difficile ed incerto.

*Presidente Conferenza nazionale enti servizio civile

All'Avm finanziati due progetti: in tutto 30 volontari per 25 associazioni

Un anno per la solidarietà

Tra l'amarezza per i tanti esclusi e la gioia di accogliere nuove leve

Monia Donati

Dei dieci progetti di servizio civile nazionale presentati dall'Avm, Associazione volontariato Marche, due sono stati quelli finanziati con l'ultimo bando. La falce della scarsità di risorse ha colpito anche i progetti del volontariato marchigiano. Ma la qualità della proposta non è in discussione e le due iniziative finanziate sono già un successo.

"Le nostre proposte - spiega Paola Buffarini, responsabile dell'Avm Marche per il Servizio civile nazionale - sono state tutte approvate e con punteggi alti, rispetto la media regionale. Tale risultato è ancor più apprezzabile se si considera che tutti i progetti meglio posizionati dei nostri hanno beneficiato di un bonus di 8

punti in quanto presentati da enti accreditati in una fascia superiore alla nostra. Con il passaggio di competenza dei progetti a carattere regionale dallo Stato alle Regioni, quest'anno è accaduto che lo Stato ha tenuto per i progetti di livello nazionale il 65% dei posti e che il residuo non è stato distribuito in maniera omogenea tra le varie regioni italiane. Il risultato è una considerevole differenza in negativo rispetto al 2006. Si pensi solo che della richiesta pervenuta in Regione di 1706 volontari, per realizzare 160 progetti, sono stati assegnati alla regione Marche 545 posti".

Lo scorso autunno, per ottenere volontari in servizio civile per l'annualità che va dal prossimo ottobre al settembre 2008, l'Avm aveva presentato, appunto, dieci

progetti: "Tandem 2" rivolto ai disabili e "Uno per tutti 2" per i malati, sono quelli finanziati. Ma c'erano anche "La soglia della vita" per l'esclusione sociale, "Fili d'argento 2" per gli anziani, "Tutti i colori del mondo 2" rivolto all'equosolidale, "Seguendo il sentiero 2" per l'ambiente, "Dire Fare musicare 2" per i giovani, "Un dono per la vita 2" promosso dalle Avis della regione,



foto: Gruppo Solidarietà

"Fatti non foste 2" per l'ambito culturale e "Un sorriso ritrovato 2" rivolto ai minori.

Progetti che non privilegiano un solo territorio, ma tutta la regione, dal momento che le associazioni proponenti sono legate tra loro in modo trasversale, per settore di competenza. *"Se i fondi stanziati fossero stato pari a quelli dell'anno 2006 - precisa la Buffarini - quando i volontari assegnati agli enti marchigiani erano stati 750, avremmo avuto finanziati almeno otto progetti. Il punto cruciale era sapere quanti volontari il Ministero della solidarietà sociale avrebbe attribuito alla Regione Marche e, di conseguenza, quanti progetti approvati sarebbero stati realmente finanziati".*



foto: Avulss Loro Piceno

"Tandem 2" per il benessere dei disabili

Obiettivo di "Tandem 2" è promuovere l'integrazione sociale dei disabili all'interno della propria comunità, contribuendo al miglioramento delle prestazioni assi-



foto: Avo

stenziali e di cura, sostenendo le famiglie nelle attività quotidiane e promuovendo la diffusione di una cultura finalizzata all'integrazione sociale delle persone disabili ed alla valorizzazione delle loro diverse abilità.

Fra i soggetti coinvolti ci sono il Gruppo solidarietà di Maiolati Spontini, in provincia di Ancona e l'associazione I nuovi amici di Macerata.

"Abbiamo già avuto esperienza di una ragazza in servizio civile lo scorso anno, che sarà da noi fino al prossimo ottobre - racconta Sibilla Giaccaglia, del Gruppo solidarietà - e si tratta di una grande risorsa, anche perché è una persona che conoscevamo e che conosceva la nostra attività. Tra le mansioni affidatele: l'accompagnamento dei disabili nelle attività che svolgiamo per il tempo libero o di integrazione sociale, la partecipazione ad incontri sull'handicap organizzati dal territorio e il lavoro per il centro documentazione sulle politiche sociali, gestito da noi. Per quest'anno abbiamo intenzione di far seguire al nuovo candidato un percorso simile, tenendo conto del fatto che poi il progetto deve essere modellato in base alla tipologia di persona che si incontra, alle sue abilità ed ai suoi interessi".

Soddisfazione dell'esperienza già avuta lo scorso anno anche dall'associazione I nuovi amici, la cui responsabile per il servizio civile, Roberta Falcetta, conferma quanto sia forte la voglia di dare ai giovani l'opportunità di un'esperienza formativa: *"La nostra associazione ha una serie di iniziative per l'integrazione di normodotati e disabili. La persona che farà servizio civile da noi, come quella che già lo sta facendo, inizierà la sua giornata andando a prendere col pulmino quei ragazzi che hanno difficoltà di trasporto, per portarli a seguire le nostre attività, che sono di tipo teatrale, motorio, manipolativo-espressivo e ludico-ricreativo. Parteciperà poi alle altre iniziative pomeridiane che si attivano d'estate,*



foto: Avulss Loro Piceno

come il mare, il campo-scuola o le gite fuori porta. Sicuramente una parte molto importante sarà costituita dalla formazione. Quest'anno poi le sue responsabilità aumenteranno, perché avremo in campo ulteriori nuovi impegni per la parte motoria. Grazie ad un nuovo progetto finanziato dal Csv "La danza dei giochi", in collaborazione con i servizi sociali di Macerata ed i comuni limitrofi di Treia, Montelupone, Loro Piceno e centri di riabilitazione, come l'Anfass di Macerata e la cooperativa sociale Il Faro di Macerata, i ragazzi saranno divisi in gruppi, per età e abilità, per seguire corsi di pallavolo, atletica, bocce e forse anche nuoto".

"Uno per tutti 2" per la qualità di vita dei malati

"Uno per tutti 2" è invece un progetto che mira a garantire la dignità delle persone affette da patologie, ponendo in essere interventi utili al miglioramento della qualità di vita e alla conservazione dell'autostima, sostenendo gli operatori e i familiari nel disbrigo delle attività burocratiche e nell'accompagnamento degli utenti. Tra le sue fila, l'Avulss di Loro Piceno, provincia di Macerata e l'Avo di Pesaro.

"L'esperienza che il candidato farà da noi – afferma Nello Morelli, presidente Avulss di Loro Piceno – riguarderà principalmente gli anziani ospitati presso la locale casa di riposo dove saranno realizzate attività di compagnia e animazione. Ad integrazione dell'attività principale abbiamo individuato un'ulteriore opportunità di estremo interesse e di grande crescita per il giovane in servizio che si sostanzierà nella collaborazione alle azio-

ni di contatto con i giovani immigrati e di socializzazione tra essi e i ragazzi del luogo, specialmente nel periodo estivo e di vacanze. Infatti mentre le mamme straniere seguono corsi di alfabetizzazione in lingua italiana per apprendere usi, costumi e familiarizzare con le leggi locali, i loro figli seguono attività di doposcuola. Interagire con diverse culture, aiutarle in questo processo di integrazione è sicuramente fonte di arricchimento per il proprio bagaglio personale e professionale. Il candidato svolgerà poi studi interni per altri settori di intervento".

Se in molti hanno voluto ripetere un'esperienza gradita, per l'Avo di Pesaro questa è la prima volta. Ma molte sono le aspettative: "Il giovane sarà coinvolto nelle attività di assistenza domiciliare, in quelle nella struttura di lunga degenza a Galantara, nei turni in ospedale e nel servizio di accoglienza presso l'Asur e l'azienda ospedaliera. Un'associazione però si deve anche occupare di numerosi altri aspetti – segnala Claudia Vanzolini, presidente dell'associazione – che spesso vengono affidati a volontari di una certa età, non sempre pratici della tecnologia o a giovani, con poco tempo a disposizione, perché già impegnati nei servizi di volontariato. Sicuramente ci piacerebbe avere una persona che abbia un interesse in vista della professione che vuole intraprendere in futuro e per cui questa esperienza possa fare curriculum".

Tutte le associazioni proponenti:

"Tandem 2": Gruppo solidarietà di Castelplanio, associazione l'Equilibrio di Civitanova Marche, associazione I nuovi amici di Macerata, Anfass di Potenza Picena, associazione Cavallo a dondolo di Macerata, associazione Tana libera tutti di Novafeltria, associazione Handicap e arte di Pesaro, associazione Insieme di Pesaro, associazione Amici dell'ippoterapia di Pesaro, associazione Cornelia de Lange di Pesaro, associazione La crisalide di Porto S. Elpidio, associazione La meridiana di Ascoli Piceno, Apm di Ascoli Piceno, associazione educativa Laboratorio tecnico di Ancona.

"Uno per tutti 2": Associazione marchigiana bambino cardiopatico di Ancona, Avulss di Fermo, Amici dello Iom di Ascoli Piceno, Avulss di Loro Piceno, Avulss di Recanati, Avulss di Porto Potenza Picena, Associazione italiana malati Alzheimer di Pesaro, Istituto oncologico pesarese Raffaele Antoniello di Pesaro, Associazione oncologica alta Marecchia di Novafeltria, Tutti i cuori di Rossana di Pesaro, Avo di Pesaro.

Servizio civile: per la Regione i nodi da sciogliere sono tutti al tavolo nazionale

“Ci faremo sentire a Roma”

**“L'ente ha disponibili solo 470.000 euro” :
parla la responsabile Sarda Cammarota**

Monica Cerioni

Una brutta “sorpresa”. La graduatoria dei progetti di servizio civile di competenza regionale, approvata con decreto n. 9 del 13 marzo della P. F. Politiche per la famiglia e l'inclusione sociale della Regione Marche, ha lasciato fuori numerosi enti e associazioni, senza progetti finanziati e dunque senza volontari. Ne abbiamo discusso con Sarda Cammarota, dirigente della Protezione civile regionale e attuale responsabile del servizio civile per la Regione Marche.

Su 160 progetti presentati per 1706 volontari, la graduatoria ne copre 29 per 545 posti. Innanzitutto va detto che ho preso questo servizio da pochissimo, per esattezza il 18 marzo, ovvero quando la graduatoria era già stata approvata e tutti i posti assegnati. Per ora la situazione è questa e non ci possiamo far nulla. Certo è che le risorse sono state inferiori al fabbisogno, e si cercherà di cambiare le cose in sede nazionale, ma in un certo senso si tratta di una “guerra tra poveri”.

Intanto la Regione non potrebbe metterci risorse proprie?

Per quanto riguarda risorse aggiuntive avremo a giorni (il 13 luglio, ndr) un tavolo Regione-enti locali per prendere una decisione condivisa. Al momento abbiamo a disposizione meno di 470.000 euro, con i quali potremo finanziare non più di 60/70 volontari, comunque insufficienti rispetto alla graduatoria...

Il Ministro Ferrero ha dichiarato che sono disponibili 40 milioni di euro per altri 5.500 volontari. Ne sapete di più? Entro pochi giorni (il 18 luglio, ndr) ci sarà un incontro a Roma in cui dovremmo comprendere come saranno distribuite. Al momento sappiamo che dovrebbero anda-

re alle Regioni, ma non conosciamo ancora i criteri di ripartizione. A questo incontro andremo agguerriti, per dimostrare che c'è un numero di progetti esclusi molto elevato e cercheremo di portare a casa delle risorse.

Tornando al bando regionale, nelle Marche tra gli indicatori di punteggio è stata introdotta anche la riserva di posti a soggetti a rischio di esclusione sociale. Che cosa succederà se quei posti non verranno coperti?

Sono cose che verranno decise altrove, perché il mantenimento della graduatoria e le modalità di controllo dei volontari in servizio sono in capo all'Ufficio nazionale. Nell'incontro del 18 luglio, affronteremo anche questo problema, perché siamo ancora in trattativa con Roma su come effettuare i controlli.

Oltre il 90% dei posti è andato ad enti pubblici, con non pochi mal di pancia degli esclusi...

Nella redazione della graduatoria c'erano una serie di criteri da seguire, che sono stati applicati in maniera puntuale, tanto che a tutte le associazioni che hanno chiesto chiarimenti, si è data una spiegazione precisa e ragionata.

Tra i maggiori beneficiari della graduatoria di quest'anno c'è anche l'Asur. Non si corre il rischio di un “conflitto d'interesse”?

Mi risulta che l'Asur sia un soggetto regolarmente iscritto all'Albo regionale degli enti di servizio civile, anche da qualche anno, e ad oggi nessuno ha opposto questa questione.

Alla luce di quest'anno, apporterete modifiche al prossimo bando regionale?

Per l'anno prossimo stiamo ricostruendo alcuni criteri, non da soli, ma insieme al gruppo di lavoro Regione-Enti locali, che disporrà gli strumenti, che dovranno poi essere valutati dalla Conferenza delle autonomie. L'intera materia infatti ha ricadute sul territorio sia dal punto di vista dei destinatari finali, ovvero i giovani, che degli enti fruitori dei progetti. Pertanto quello che serve è un tavolo di natura tecnico-politica con lo scopo di dirimere tutte le questioni ancora incerte e stabilire nuovi criteri, soprattutto condivisi.



Nelle Marche il 90% dei posti di servizio civile assegnati a 3 enti locali

La "risorsa" va al pubblico

**"Abbiamo bisogno del loro entusiasmo":
le amministrazioni aspettano i giovani**

Monica Cerioni

“ Servizio civile, una scelta che cambia la vita” recitava lo spot nazionale. E una risorsa che fa gola a troppi, verrebbe da aggiungere, almeno alla luce della delusione provata da numerosi, enti e associazioni, che sull'ultimo bando non hanno visto approvati o peggio, approvati ma non finanziati, i loro progetti e dunque sono rimasti a secco di volontari. Una situazione, conseguenza di risorse insufficienti a fronteggiare le richieste, alla quale nelle Marche si sono aggiunti i risultati della graduatoria per i progetti regionali – per la prima volta quest'anno di competenza della Regione – che su 29 finanziati, ha visto beneficiari soltanto 5 soggetti (Provincia di Pesaro-Urbino, Asur, Comune di Fermo, Fondazione Grimani Buttari e Avm) all'interno dei quali, più del 90% dei posti disponibili, ovvero 503 su 545, sono andati ai progetti dei 3 enti locali.

“ Credo che il problema – ha spiegato Andrea Pacchiarotti, responsabile servizio civile nazionale per la Provincia di Pu – sia stato acuito dal taglio di risorse che quest'anno ha interessato la nostra regione. Premesso ciò, va detto che la nostra provincia è ente capofila per 67 comuni e 5 comunità montane, in accordi di partenariato. Questo significa che pressoché tutti i volontari andranno ad operare nelle sedi locali di progetto, distribuite su tutto il territorio dalla costa all'entroterra. Soltanto 10 resteranno alla Provincia per due progetti”. Le proposte dell'ente (16 progetti, 201 volontari) spaziano dall'impegno a tutela dell'ambiente, con un progetto nella Riserva del Furlo, alla protezione civile, con la prevenzione del rischio idrogeologico, dal settore del patrimonio culturale con un progetto di conservazione e messa in rete delle biblioteche, al settore, dove si concentra il maggior numero di progetti, dell'assistenza a minori, giovani, anziani, disabili e immigrati.

“ Per progettare non ci si può improvvisare – ha continua-

to Pacchiarotti – per questo abbiamo messo a punto una struttura molto valida e anche l'anno scorso siamo stati tra i primi enti locali per punteggi e numero di volontari. Siamo ente accreditato in prima classe nell'albo regionale e con una delega al servizio civile in capo a un assessora-

**i giovani
INSIEME
nell'impegno sociale
con il Servizio Civile Volontario**

**cosa ti offre
il Servizio Civile Nazionale**

- durata: 1 anno per 30 ore settimanali di servizio
- compenso mensile: 423,80 euro
- accesso ai crediti formativi
- Riconoscimento ai fini assicurativi e previdenziali

Provincia di Pesaro e Urbino

Info e domande: 071 4411111
entro il 12 luglio 2007

Per info e domande: 071 4411111
entro il 12 luglio 2007

Provincia di Pesaro e Urbino, tel. 071 4411111

foto: Provincia di Pesaro-Urbino

to. I comuni ed altri soggetti spesso sono poco attrezzati per la progettualità, perciò abbiamo scelto di mettere in rete i comuni per presentare i progetti, insieme con gli ambiti socio-sanitari”. A giudicare dalle “energie” investite dunque, il servizio civile è una vera risorsa per questa Provincia. “ È un apporto in più, ma sempre ad integrazione di servizi già strutturati ed attivi – ha concluso Pacchiarotti - Certo i volontari sono fondamentali in termini di energia e impegno che danno”.

Preziosi perché dinamici

La pensa così anche Patrizia Sgarzini, responsabile servizio civile nazionale dell'Asur, in forze alla zona territoriale n. 9, ente accreditato e prima Asl della regione a presentare progetti dal 2003. “ Non è solo perché non pesano economicamente sull'ente, ma soprattutto perché sono giovani e pieni di entusiasmo. Aiutano a dare un'immagine di una sanità più umana, più orientata al sostegno e alla risposta al bisogno – ha spiegato la Sgarzini – Sappiamo

bene che i ragazzi non possono essere impiegati in compiti istituzionali, perciò i nostri progetti prevedono un impegno in quelle attività affini, che non sono di stretta competenza sanitaria, come ad esempio il trasporto sociale, in cui i volontari vanno a prendere a casa persone per terapie, sgravando di un peso la famiglia". "Ma l'opportunità è soprattutto per loro - ha aggiunto la responsabile del Servizio civile dell'Asur - per cui rappresenta un trampolino di lancio per il futuro. Alcuni dei nostri ex-volontari, ad esempio, si sono iscritti a scienze infermieristiche superando bene la prova di selezione, mentre altri hanno ricevuto offerte di collaborazione". Sostegno e animazione nelle residenze sanitarie assistite, orientamento, accoglienza dell'utente in ospedale, laboratori e animazione per bambini nei reparti di pediatria e trasporto sociale. In questi settori si impegneranno i volontari dei progetti "Cocoon", "Una bussola in ospedale", "Pediatria Ludens", e "Una ruota di scorta", presentati dall'Asur per conto delle zone territoriali della regione. Nel quinto progetto invece, quello denominato "PrAssi", i volontari resteranno alla zona 9, per sviluppo di progetti e assistenza dei loro "colleghi", campagne di comunicazione e coordinamento generale. In tutto, la considerevole cifra di 158 volontari, che ha fatto storcere il naso a più d'uno.

"La vera questione è a monte - ha risposto Patrizia Sgarzini - ovvero al contingente molto ridotto che i progetti regionali hanno avuto rispetto al nazionale. E poi, non si può incolpare noi di questi risultati, ma semmai criticare il sistema". "Nel nostro caso poi, i 158 volontari saranno distribuiti su 11 zone territoriali, da Pesaro a Ascoli, passando per Fabriano e Macerata, perché il nostro è di fatto l'unico ente che abbraccia tutta la regione. E poi c'è la vastità dei servizi che offriamo, oltre ad essere un ente con un'ampia rete di convenzioni e partenariati. Se si considera che serviamo circa 1.500.000 di utenti, in realtà abbiamo un volontario ogni 10.000 abitanti circa".

Distribuiti nelle sedi di progetto

Un concetto, quest'ultimo, che riprende pure il Comune di Fermo, interpellato anch'esso sulla mole di volonta-

ri,144, assegnatagli quest'anno. "I 5 progetti finanziati - ha spiegato Daniela Alessandrini, coordinatrice dell'ambito sociale XIX e responsabile servizio civile del Comune di Fermo - li abbiamo presentati come ente capofila di un ambito sociale di 29 comuni del fermano, più 3 di un altro ambito, 4 case di riposo e 3 associazioni culturali, dove si distribuiranno i volontari. Trovo che nel passaggio dal Ministero alle Regioni, a penalizzarci sia stata la riparametrazione dei criteri di assegnazione delle quote di volontari. I finanziamenti sono sempre meno e parallelamente sono cresciuti gli enti locali "attrezzati" a sviluppare progetti di qualità. I nostri, ad esempio, sono concreti e mirati al supporto di attività già in essere. Non vanno a coprire carenze organizzative". I volontari in servizio si impegneranno nel settore socio-assistenziale con gli anziani, i minori, i disabili e nelle scuole, ma anche in biblioteca e nei musei. "Il servizio civile è fon-

damentale - ha concluso la Alessandrini - per sperimentare la cittadinanza attiva e per incrementare progetti sperimentali in organizzazioni, anche burocratiche, dove l'inserimento di giovani dà linfa vitale a un sistema, che altrimenti rischia di essere un po' asfittico".

A fianco all'Avm, l'altro ente non pubblico nella rosa dei finanziati è la Fondazione Grimani Buttari, gestore dell'omonima casa di riposo di Osimo, che impiegherà 12 volontari in "Un nonno per un anno", progetto di animazione ricreativa e culturale per i degenti della struttura. "Siamo stati molto contenti e, per certi versi, anche un po' sorpresi - ha dichiarato Lorenzo Polenta, responsabile affari generali della Fondazione - ma devo ammettere che abbiamo "investito" molto tempo ed energia nella progettazione, sviluppando partenariati con università e istituzioni e riservando un 25% dei posti a soggetti a rischio di esclusione sociale: tutti fattori che contribuiscono a determinare punteggio. La graduatoria? Comprendo l'amaro in bocca di tutti gli esclusi e credo che il sistema si possa perfezionare, perché forse non è corretto che se le risorse sono scarse, pochi grandi enti facciano la parte del leone. Anche per noi il servizio civile è una risorsa importante, perché in una casa di riposo le cose da fare sono tante e i ragazzi ci danno una grande mano. Certo, stare con gli anziani non è facile, servono un certo approccio e una forte motivazione, ma l'esperienza può dare tanto".



foto: Asur Marche

In un convegno a Macerata le richieste delle pubbliche assistenze delle Marche

Se l'sos lo lancia l'Anpas

**6.000 volontari e 260 lavoratori :
il trasporto sanitario da "salvare"**

Roberta Foresi

Di trasporto sanitario nelle Marche si è parlato a Macerata. In un convegno molto seguito dal titolo "Trasporto sanitario nelle Marche, intervenire per non morire. La funzione sociale del volontariato e delle pubbliche assistenze". Il dibattito ha offerto diversi spunti di riflessione, soprattutto ha aperto la strada per dipanare un'annosa questione per la quale già in passato si sono svolte alcune iniziative di protesta, a cominciare da quella di Ancona dello scorso dicembre con 200 volontari dell'Anpas che a bordo di 50 ambulanze hanno protestato sotto il palazzo della Regione per ottenere l'approvazione della legge che valorizzi il ruolo del volontariato. Lo stesso assessore regionale alla sanità e al volontariato, Almerino Mezzolani, peraltro attento ascoltatore per tutta la mattinata delle istanze presentate, ha lasciato intravedere concrete possibilità di approvazione della legge regionale 97/2006 sul trasporto sanitario, il prima possibile, magari insieme al piano sanitario. La questione è stata posta sul tavolo lo scorso 23 giugno, nella sala consiliare della Provincia di Macerata, dall'Anpas e dalla Croce Verde cittadina, che hanno promosso il convegno a cui hanno partecipato, oltre a

numerosi relatori, molti rappresentanti di associazioni di volontariato. Il dato principale rimane la necessità di definire il ruolo centrale delle associazioni di volontariato nell'ambito del trasporto sanitario regionale.

Si è in attesa da tempo del riconoscimento della caratteristica dell'interesse generale per l'attività di soccorso sanitario, valorizzando l'apporto delle associazioni di volontariato nel servizio di trasporto all'interno del sistema regionale di emergenza sanitaria.



foto: Anpas Marche

Risorse ridotte all'osso

I timori, come è stato ribadito da Massimo Mezzabotta e Gianluca

Frattani, rispettivamente presidente regionale e coordinatore provinciale dell'Anpas, riguardano 46 associazioni di volontariato che operano nelle Marche e che fanno capo all'Anpas (associazione nazionale pubbliche assistenze), le quali, a fronte del solo rimborso dei costi sostenuti, garantiscono il servizio di trasporto sanitario in modo capillare, coprendo larga parte del territorio regionale attraverso 6.000 volontari, 650 mezzi, e ben 260 lavoratori dipendenti, potendo contare su 30.000 soci e riuscendo ad erogare 300.000 servizi l'anno, 24 ore su 24.

Il tutto consentendo alla Regione di spendere appena un quinto di quanto costerebbe all'ente pubblico l'erogazione del servizio. Non solo, come ha rilevato Rosanna Procaccini, del Comitato regionale della Croce rossa italiana "Si assiste già ad una



foto: Gentili

situazione preoccupante, dove viene destinato a Pesaro il 40% delle risorse per il trasporto pubblico sanitario perché lì è affidato a società private con qualità del servizio discutibile. Non è accettabile che alle altre quattro province marchigiane venga destinata solo poco più della metà delle risorse". Un'altra testimonianza è arrivata da Paolo Tartufoli, delle Misericordie d'Italia, sezione di Montegiorgio, che ricordando il ruolo svolto da tale associazione nell'ambito del trasporto sanitario, ha sottolineato il fatto di "essere una grande risorsa per il territorio. Per questo è necessario sostenere la legge regionale 97/2006, impedire che con un colpo di spugna vengano cancellate importanti realtà come questa".

La mannaia dell'appalto pubblico, impedirebbe infatti, fin da subito, alle associazioni di volontariato di partecipare al servizio di trasporto, e di conseguenza le eliminerebbe così completamente. È necessario quindi stabilire dei connotati precisi per far sì che ciò non avvenga. L'avvocato Alessandro Lucchetti, nella sua precisa analisi sul ruolo delle associazioni di volontariato tra esigenze di salvaguardia dei servizi di interesse generale ed il rispetto dei principi di concorrenza, ha ribadito l'importanza del principio di sussidiarietà, secondo cui i bisogni dei cittadini, devono essere soddisfatti dall'entità territoriale amministrativa più vicina a loro, e quindi, nel caso del trasporto sanitario anche da associazioni volontaristiche del territorio senza scopo di lucro.

C'è accordo sulla proposta di legge

Non c'è dubbio che, nel quadro descritto, un ruolo importante venga assegnato alla politica, o meglio ad alcuni rappresentanti istituzionali che hanno preso a cuore l'istanza. Come il consigliere regionale Stefania Benatti che ha presentato, insieme ad alcuni colleghi, la proposta di legge 97/2006. "Quest'ultima - ha spiegato - pone degli obiettivi precisi: fare chiarezza, nel senso che la Regione utilizza propri mezzi e personale e affianca il volontariato nel trasporto sanitario; trasparenza, per cui si deve chiamare volontario chi effettivamente lo è; e rigidità, facendo riferimento ad associazioni riconosciute a livello nazionale, come garanzia. Con questa legge le Marche possono fare scuola". E soprattutto, una volta

approvato il provvedimento, questo potrà salvaguardare una risorsa preziosa quali le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto pubblico. Sulla bontà del servizio c'è un accordo bipartisan visto che anche il consigliere regionale Francesco Massi ha ribadito il suo sostegno alla legge e la necessità di inserirla nel piano sanitario. Marco Luchetti, consigliere regionale e presidente

della V Commissione consiliare, si è soffermato sulla questione, ricordando che da anni la Regione si affida al volontariato, e quindi all'Anpas, per garantire il servizio di trasporto secondario e di emergenza. Alcuni fattori esterni rischiano di mettere in crisi questo rapporto. Attraverso il richiamo di alcune norme in vigore è possibile riconoscere il trasporto secondario come trasporto sanitario, permettendo alla Regione di affidare il servizio, attraverso convenzione, alle asso-



foto: Gentili

ciazioni di volontariato, come è accaduto finora.

Rassicurante l'intervento dell'assessore

Anche la posizione dell'assessore Almerino Mezzolani è lineare su questo argomento. Mezzolani, nel suo intervento, ha sostenuto con forza l'importanza del volontariato nelle Marche definendolo "un grande patrimonio da salvaguardare, da difendere attraverso un'azione forte rispetto alle grandi trasformazioni legislative in atto". La sua è stata una difesa accorata del meritorio servizio delle associazioni: "Cosa sarebbe il nostro sistema sanitario e sociale senza il volontariato? Abbiamo 6 mila iscritti, un sistema unico nel nostro paese che vede in primo piano l'impegno solidale di tante persone che hanno scelto di fare volontariato ogni giorno. Dobbiamo stabilire un rapporto di tipo privilegiato con queste associazioni cercando di dare certezze in tempi rapidi". Parole rassicuranti, che promettono bene per la futura sussistenza delle associazioni interessate, anche se si spera che si arrivi ad una effettiva concretezza nel minor tempo possibile per lasciarsi alle spalle le incertezze del momento. Su questa linea il commento finale del coordinatore dell'incontro, il presidente della Croce Verde di Macerata, Angelo Sciapichetti, che ha auspicato che le linee sviluppate possano trasformarsi in fatti reali il prima possibile, per la sussistenza delle stesse Pubbliche Assistenze.

Fermo, grande pubblico alla festa nazionale delle Comunità di Capodarco

Scommettere sul domani

Dal *j'accuse* di don Vinicio Albanesi alle provocazioni di Andrea Olivero

Ivano Perosino

Un appuntamento ormai consolidato sul territorio per coloro che vivono in situazioni di marginalità, per tutti gli operatori che vivono fianco a fianco di coloro che manifestano difficoltà, per le Comunità di Capodarco, che recitano un ruolo di primo piano in tutta la penisola. Ma anche un evento capace di coinvolgere tutti gli attori del volontariato.

Non a caso, infatti, quella di Capodarco di Fermo è la festa nazionale delle comunità: le esperienze vissute in prima persona lungo la penisola rappresentano il filo conduttore di una storia avviata ormai quaranta anni or sono.

Piuttosto dettagliato il programma della quarta edizione, svoltasi dal 22 al 24 giugno presso la storica sede del Fermano. Incontri mirati alla riflessione, spazi dedicati all'aggregazione, alla musica, alla voglia di stare insieme. Nei tre giorni della manifestazione tantissime le presenze registrate nei gazebo dove hanno funzionato stand gastronomici capaci di ospitare centinaia di persone.

Il week-end di Capodarco è stato preceduto da un convegno, svoltosi a Roma, nel quale è stato affrontato un confronto tra il terzo settore e la politica nazionale, proprio sulla base di un documento dai toni molto duri proposto dal presidente delle comunità di Capodarco, don Vinicio Albanesi e intitolato "Per non essere utili idioti".

Politica e non-profit nel mirino

In esso si analizzano i "gravissimi errori" del terzo settore, le "gabbie assistenziali" imposte da "un mercato pubblico sempre più cinico", si denuncia una classe politica che

sembra ormai pensare solo ai "regolari". Un "j'accuse" che sembrava fornire le premesse per un confronto duro ed acceso, nel corso del quale posizioni contrapposte dovessero fronteggiarsi senza una reale possibilità di sintesi.

"In realtà usciamo dall'incontro romano con una risposta



da sinistra Olivero e Don Albanesi

confortante da parte della politica – osserva don Vinicio Albanesi – *giacché il ministro Ferrero ha indicato nel mese di settembre l'indizione di un tavolo per andare a ridefinire il welfare in Italia. Abbiamo assai apprezzato la volontà del Governo di partecipare a questa programmazione che reputo indifferibile. Sarà importante capire se nell'ampia forbice che si colloca tra le famiglie e i servizi pubblici, oggi incapaci di rispondere ai bisogni di una fetta consistente della popolazione, il settore non profit potrà recitare o meno un ruolo di primo piano. Parimenti importante è stato l'incontro con i sindacati nazionali con i quali ci andremo a confrontare per rivedere un impianto che oggi, francamente, non sembra funzionare affatto*".

Di futuro si è parlato nel corso della giornata inaugurale della Festa di Capodarco in un dialogo tra Goffredo Fofi, critico letterario e cinematografico, e Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli dal marzo 2006. Il titolo scelto, "I nostri successori", muove dalla considerazione della necessità di un confronto con il mondo giovanile e quello del sociale sulle capacità del non profit di rendersi testimone credibile e autentico di valori.

L'impegno delle Acli nel sociale

A margine dell'incontro di Capodarco, ad Olivero abbiamo rivolto qualche domanda sul futuro dell'impegno



sociale in Italia.

"Quella proposta a Capodarco è un'occasione per riflettere in maniera seria e non scontata – afferma Olivero – per-

ché qui il futuro si vive quotidianamente, grazie all'impegno di coloro che svolgono un ruolo determinante pensando anche più in là del domani. Qui c'è una programmazione reale pensata sui bisogni degli individui in difficoltà, una programmazione che invece latita nei palazzi romani della politica. Qui si vive la fatica del futuro perché non ci sono individui fermi al "nunc", ma proiettati alla scommessa del domani. La stessa che abbiamo lanciato con le Acli attraverso la campagna "Scommessa Italia": stiamo raccogliendo mille storie di una Italia che guarda al futuro con una forte impronta solidaristica, un'Italia minore, che non fa notizia, ma il cui lavoro rappresenta la vera Finanziaria del Paese".

"È una provocazione – dice il giovane presidente delle Acli - che sentiamo fortemente di lanciare dalla base, dalla vita di tutti i giorni. Per questo abbiamo già avviato dei confronti con gli amministratori locali, convinti che solamente ripartendo dai territori si possa ridurre la distanza dalla politica che, francamente, ci sembra assai distante dai problemi della gente".

Presidente, non le sembra di attraversare un percorso rischioso? "È quello che vogliamo in questo momento. Lanciamo un messaggio forte e chiaro perché non siamo profeti dell'anti-politica. Alziamo volentieri il tono del discorso sulle

politiche sociali perché quella che viviamo oggi è una politica di piccolo cabotaggio senza alcuna prospettiva".

I premiati del concorso "L'anello debole"

Dal 2005, in occasione del tradizionale appuntamento con la festa nazionale, la comunità di Capodarco bandisce il premio "L'anello debole", da assegnare ai migliori esempi di trasmissioni radiofoniche, televisive, opere cinematografiche brevi, che abbiano narrato fatti o vicende della popolazione italiana e straniera definibile "fragile", perché "periferica e "marginalizzata". Il premio rappresenta l'attenzione della comunità di Capodarco al mondo della comunicazione e l'idea nasce dalla considerazione che la forza della "catena" della comunicazione dipende dalla resistenza del suo anello debole: poveri, minoranze e "altre" culture hanno il diritto di essere al centro dell'attenzione collettiva. Tutta la "realtà" – secondo le intenzioni dei promotori – deve essere rappresentata dalla comunicazione, non solo quella stereotipata, artefatta, paludata, ma anche quella che riguarda le fasce fragili e marginali delle popolazioni. Nel corso dell'edizione 2007 la giuria di qualità, composta da Giancarlo Santalmassi (Radio 24), don Vinicio Albanesi, Daniele De Robert (Tg2),

Andrea Pellizzari (Le Iene), presentatore della serata, e Daniele Segre (regista) ha assegnato tre primi premi: "Nera-welcome to my world", documentario di Andrea Deaglio prodotto dall'associazione Antilocco di Torino, si è aggiudicato la vittoria per la categoria "cortometraggi della realtà"; "I bambini delle fogne" di Massimo Postiglione, trasmesso da SkyTg24, ha prevalso nella sezione tv-documentari; "La donna che visse due volte", opera inedita di Alessandro Falcone, Claudia Russo e Giuseppe Verdel è stato invece il vincitore nella categoria "radio". La giuria, all'unanimità, ha deciso di non assegnare alcun riconoscimento per la sezione "corti di fiction". Nel corso della serata, tenutasi domenica 24 giugno, il pubblico ha potuto apprezzare brevi spezzoni, filmati o brani radio, abstract delle opere vincitrici, intervallati dagli intermezzi musicali a cura di Daniele Di Bonaventura. Ai vincitori è stato consegnato un premio in denaro di 1.000 euro, un attestato e una catena con un anello debole.

Un incontro dell'università di Camerino su disabilità e giornalismo sociale

L'integrazione possibile

La testimonianza di Claudio Puppo:
"L'unica barriera è quella umana"

Roberta Foresi

Superare la disabilità, e più in generale la diversità, è possibile, se la si inquadra come una ricchezza che permette di crescere. Molte cose sono state fatte negli ultimi anni per ridurre le barriere di fronte ai diversabili, ma evidentemente il percorso in tal senso è ancora lungo. Come è stato dimostrato, con video e dati concreti, in un recente e interessante convegno che si è svolto nel giugno scorso all'Università di Camerino, dal titolo "Disabilità. La quotidiana possibile integrazione". Una intera giornata di studio e di riflessione con esperti, che ha visto il momento centrale nella cerimonia di premiazione del concorso per le migliori tesi di laurea sul tema della disabilità.

Ma chi meglio di una persona che vive quotidianamente i disagi di una "carenza" motoria dovuta ad un incidente stradale, può illustrare la realtà che si trova a vivere un disabile? Per questo è risultato molto incisivo l'intervento di Claudio Puppo, presidente dell'Angrat (Associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti) che, partendo dalla sua esperienza personale di giovane costretto da anni sulla carrozzina a causa di un incidente stradale, è riuscito a crearsi una vita molto autonoma, resa però più difficile dalla presenza di ostacoli, che "chi di dovere" non si preoccupa di eliminare. Eppure, e questa è la constatazione su cui i presenti sono stati chiamati a riflettere, ognuno potrebbe trovarsi in condizioni di disabilità da un momento all'altro. "Non esiste una barriera al movimento dei disabili, se non nelle persone" è l'amara affermazione con cui ha debuttato Puppo, riferendo che prima di diventare disabile faceva 800 chilometri al mese con il suo lavoro di autista di autobus, mentre oggi che è in carrozzina ne percorre ben 4 mila. Una dimostrazione del fatto che la disabilità di per sé non è un ostacolo, mentre lo sono i tanti cavilli e limiti posti dall'uomo. "Basterebbe miglio-

rare alcune questioni perché in Italia le leggi in materia sono le migliori del mondo – ha spiegato Puppo – tenere presenti alcuni dati come il fatto che le persone con patente speciale hanno il 70% di sinistri in meno o che il 60% dei contrassegni per le auto con disabili hanno un uso improprio, per capire che ci sono delle priorità nella mobilità che non possono attendere".

Attese legittime dunque per i disabili, come quelle di poter disporre di progetti vacanza facili, oggi purtroppo non sempre attuabili. A questa richiesta di attenzione fa da contraltare una comunicazione non sempre conforme. A proposito di giornalismo sociale, Mauro Sarti, giornalista e docente all'università di Bologna, ha da una parte rilevato come l'informazione negli anni, in questo ambito, sia cambiata anche positivamente. "Ci sono nuove forme di informazione sociale – ha commentato – anche legate ad un tipo di comunicazione sempre più veloce e spesso superficiale che non aiuta a far capire bene i temi che tratta. Ma sono stati fatti importanti passi in avanti, c'è una maggiore attenzione e approfondimento dei mass media, anche nelle scuole di giornalismo. Evidentemente bisogna far sì che gli spazi che si vengono a creare siano fruibili e divulgabili a vasto raggio".

Ad una battaglia per la qualità dell'informazione sociale, si è spinta Ilaria Sotis, giornalista di Radio Rai che cura un'apposita rubrica sui temi della disabilità. Uno spazio conquistato nell'ambito di un palinsesto ampio e variegato, che però consente di dare voce ad esperienze di vita, a storie che arrivano da ogni parte, anche se la difficoltà sta proprio nel saper comunicare la disabilità.



A Porto Sant'Elpidio la nazionale Cantanti ha sfidato quella Calzaturieri

La solidarietà fa goal

**Raccolti fondi per un centro servizi:
in campo anche Marcorè, vip "di casa"**

Ivano Perosino

Due squadre in competizione per regalare al territorio il goal più bello: quello della solidarietà. Lo scorso 5 maggio, presso lo stadio "Ferranti" di Porto Sant'Elpidio è andata in scena la "partita del cuore" che ha visto la partecipazione della Nazionale italiana cantanti e la neonata Nazionale calzaturieri che non poteva che muovere i suoi primi passi proprio nel Fermano.

Per l'occasione, gli imprenditori sono scesi in campo uniti agli artisti per sostenere una causa promossa dalle associazioni elpidiensi La Crisalide, associazione di familiari di ragazzi disabili, e la locale associazione di pubblica assistenza Croce Verde. Obiettivo: promuovere una raccolta di fondi per la costituzione della "Cittadella del sole", centro di servizi integrati - anche di natura sanitaria - che aprirà i battenti a Porto Sant'Elpidio. Nello specifico, con l'incasso della gara, pari a 13.500 euro, s'intende realizzare un centro di musicoterapia per ragazzi disabili.

L'amministrazione comunale di Porto Sant'Elpidio si è impegnata a mettere a disposizione ulteriori somme raddoppiando di fatto l'incasso ai botteghini della partita nel corso della quale sono stati venduti ben 2.700 biglietti.

Eccezionale, infatti, la risposta del pubblico che ha letteralmente gremito le tribune dell'impianto sportivo per vedere da vicino alcuni dei più importanti nomi della canzone italiana, che hanno aderito con partecipazione emotiva ad un evento che ha saputo coniugare spirito di aggregazione, sano agonismo sportivo e la voglia di progettare qualcosa che rimanga nel tempo.

Tra i partecipanti alla gara anche il primo cittadino di Porto Sant'Elpidio, Mario Andrenacci, che ha indossato la maglia numero 1 esibendosi, tra l'altro, in apprezzabili "doti di forma". A raccogliere le impressioni dei protagonisti a bordo campo non poteva che essere Red Ronnie,

ben spalleggiato da Marco Renzi, direttore artistico del Festival internazionale di teatro per ragazzi, e da Tiziano Zengarini di Media Comunicazioni.

È stata la festa della solidarietà perché capace di aggregare il tessuto sociale cittadino, il mondo delle imprese e alcuni degli idoli dei ragazzi, che hanno fatto letteralmente incetta di autografi e foto.

A calzare le scarpette bullo-nate, assieme all'inossidabile capitano Mogol, c'erano Enrico Ruggeri, Paolo Mengoli, Sandro Giacobbe, Paolo Belli, Pago, Luca Barbarossa, Marco Masini e tanti altri. Nelle fila dei cantanti, vero e proprio padrone di casa nell'occasione, Neri Marcorè, che ha ringraziato a lungo tutti i presenti per l'entusiasmo ed il calore dimostrato per la piena riuscita dell'iniziativa. La partita del cuore non resterà un evento isolato perché si è già al lavoro per l'edizione del prossimo

anno "nel corso della quale - ha promesso Marcorè - ci perfezioneremo per regalare uno spettacolo ancora più bello e coinvolgente".

Il taccuino della gara, per onor di cronaca, ha registrato la vittoria dei Calzaturieri che si sono imposti 5-3 nei confronti della Nazionale italiana cantanti, che pure era riuscita a passare in vantaggio prima di "capitolare" nella ripresa.



foto: La Crisalide



foto: La Crisalide

Vivace melting-pot nella prima Festa dei popoli nel Montefeltro di Carpegna

Girotondo per il mondo

Tavola rotonda e folklore multietnico per favorire l'integrazione razziale

Monia Donati

Spettacoli dal mondo, musiche, danze, canti di diverse tradizioni nazionali straniere e poi cucina etnica, mercatini e folklore. Così si può raccontare la "1ª festa dei popoli nel Montefeltro", svoltasi domenica 17 giugno a Carpegna: un piccolo viaggio fra le culture, per aprire grandi orizzonti.

La festa ha costituito il momento di chiusura del progetto "Girotondo intorno al mondo", attraverso il quale, partendo dal presupposto che la "diversità è ricchezza", sono stati realizzati spazi di incontro ed integrazione, corsi di italiano per stranieri completamente gratuiti o il primo torneo dei popoli di calcio a 5. Coinvolte numerose associazioni di volontariato del Montefeltro: Arcobaleno paese, Avis, la Banca del tempo ed il Gruppo comunale di Protezione civile di Macerata Feltria, Noi per Zambia, la Croce europa di Mercatino Conca, La grande calamita, Il rebiscio, La ginestra e la parrocchia di Mercatale, in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato, con il contributo del Comune e della Pro loco di Carpegna, dell'Ambito sociale territoriale n° 5 e della Comunità montana del Montefeltro.

La giornata conclusiva ha voluto affrontare il tema del multiculturalismo e dell'immigrazione attraverso due modalità: una più ludica, ma non per questo meno valida, l'altra dal carattere più formale e di approfondimento.

La festa è stata aperta con l'esposizione dei lavori dei ragazzi delle scuole medie ed elementari di Carpegna, Macerata Feltria e Montecopiolo.

Poi la tavola rotonda "Una società multi-etnica", per parlare delle sfide dell'integrazione sociale, scolastica e culturale per vere politiche di cittadinanza. Fra i relatori auto-

rità pubbliche ed esponenti del mondo del volontariato che hanno espresso il proprio punto di vista sul tema, facendo emergere una lettura trasversale del fenomeno migratorio.



Suoni, balli e tipicità culinarie

A dare colore e suono a questa kermesse, hanno iniziato I Tamburabà con "Ritmi che danzano" e i FabricAfro di Romina Carletti, che hanno eseguito dei "Percorsi african", antiche danze ritmiche su musiche prodotte dalle percussioni. Diego Tettamanti e Fabio Chiari hanno proposto "I colori della mente", musica classica del nord dell'India. Tribaneed, ovvero Riccardo Moretti, ha sottoscritto una performance originale di grande suggestione: "Genetic modification of sound", suoni ancestrali del *didjeridoo*, parola con la quale gli occidentali designano l'antico strumento a fiato degli aborigeni australiani, trasfi-

gurati in chiave moderna. Claudia Bombardella e il suo trio con "Ruminando" hanno elaborato arrangiamenti e rivisitazioni di tradizioni musicali del Mediterraneo. Il gruppo Incas Perù ha presentato i balli tipici peruviani, mentre il gruppo Devotzit si è esibito in canti popolari nazionali della tradizione ucraina. Poi Roberto Guerra con ritmi e danze dell'Africa occidentale, l'associazione culturale Abrazo, con Alejandro Fasanini, per un'esibizione di tango argentino, mentre la compagnia teatrale Carlo Tedeschi è intervenuta con brani dei propri musical. Oltre a tanti altri artisti, sia dilettanti che professionisti, che si sono esibiti per dare vita ad uno spettacolo che fosse un ponte fra le culture. E se i ritmi stranieri hanno fatto vagare la mente in terre lontane e muovere il piede, magari ricordando una vacanza o qualche pellicola cinematografica, a stuzzicare gli altri sensi hanno pensato le tipicità gastronomiche provenienti da tutto il mondo. Sulla tavola imbandita c'erano cous-cous marocchino vegetariano,

involtini ripieni con cavolo cappuccio e riso e delle crepe ripiene di cavoli e pancetta, provenienti entrambi dalla Polonia; crecioncini di carne dall'Argentina, un'insalata di pollo slovena e, come dolce, uno strudel sloveno che si chiama struklig.

"L'idea di questo viaggio di confronto e conoscenza fra le culture - si legge nel progetto - è emersa dall'osservazione del territorio del Montefeltro: il tasso d'immigrazione è di circa l'8% sul territorio, con picchi del 17,29% del comune di Lunano e del 12% a Pietrarubbia. La provenienza di immigrati dai paesi di origine africana è caratterizzata soprattutto da uomini e localizzata principalmente a Lunano e Piandimeleto. Mentre la provenienza dai paesi europei è più equilibrata, a causa del fenomeno delle badanti provenienti dall'Est europeo ed è pressoché concentrata a Carpegna ed a Montegrimano".

Questi dati sono inoltre confermati dalla presenza, negli istituti scolastici, di un sempre maggior numero di studenti stranieri che necessitano di particolare attenzione, sia per l'alfabetizzazione, che per l'integrazione scolastica e sociale.

Questione di mutamento culturale

Il problema risiede principalmente nel cambiamento culturale che il fenomeno migratorio porta con sé: sia dal punto di vista di chi accoglie, che da quello di chi arriva in un nuovo paese. Se i bambini si integrano facilmente tra loro, per gli adulti il processo risulta più com-



plicato: è più difficile l'accettazione del cambiamento e per gli immigrati rimane forte la volontà e l'abitudine, specie per le donne che spesso non lavorano, di chiudersi in un gruppo fatto di connazionali, ricreando una piccola comunità all'estero. Questo atteggiamento sicuramente non aiuta neanche l'accettazione dall'altra parte: la mancata conoscenza di usi e tradizioni, porta infatti a fenomeni di emarginazione ed immancabilmente a sentimenti di rabbia, frustrazione e malessere sociale, per tutta la collettività.

Una maggiore tolleranza, ma soprattutto la curiosità e la voglia di crescere, sono quindi stati gli elementi alla base di questo progetto.

"Questa festa si rivela come punto di arrivo, o momento conclusivo, di un piano di lavoro - ha ricordato nel suo intervento durante il convegno, Raffaella Salucci di Arcobaleno Paese, in rappresentanza di tutte le associazioni che hanno aderito all'iniziativa - Ma vuole e deve essere considerata anche come punto di partenza per prendere coscienza del cambiamento culturale che porta con sé il fenomeno migratorio. 'Girotondo intorno al mondo' è stato voluto e suggerito da un nucleo di persone, italiane e straniere, alcune delle quali impegnate da anni nel sociale, che stanno cercando di costituire un'associazione interculturale, che continui l'impegno di mediazione iniziato. Tutti i destinatari dell'intervento sono stati coinvolti fin dall'inizio nell'attività di programmazione che, tra l'altro, è stata discussa e concertata anche nel tavolo di lavoro 'immigrati' dell'Ambito sociale n.5, in vista della redazione del Piano di zona triennale. È doveroso - ha concluso la Salucci - ringraziare il Comune e la Pro-Loce di Carpegna per la loro attiva collaborazione, le tante persone straniere che vivono e lavorano nel nostro paese e tutti i volontari delle associazioni aderenti al progetto".



Un successo la terza edizione della festa promossa da Ascoliequosolidale

Voglia di “altra” economia

Commercio equo, acqua e sostenibilità al centro di incontri, mercatini e mostra

Monika Ruga

L'acqua, un bene dal valore inestimabile tanto da essere definita oro blu, e un commercio dall'approccio alternativo a quello convenzionale, che cerchi di promuovere la giustizia sociale e lo sviluppo sostenibile. Sono stati questi i due temi che hanno fatto da fil rouge alla terza edizione di “Equa la festa”. La manifestazione, organizzata dall'associazione Ascoliequosolidale, in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato e con il patrocinio della Provincia di Ascoli Piceno, ha riscosso anche quest'anno un grande successo. Hanno inoltre partecipato Emergency, Solequo, Legambiente, Superfac, Amnesty International, Banca Etica e Aism.

Oltre cinquecento le persone che hanno preso parte all'iniziativa, svoltasi venerdì 8 e sabato 9 giugno presso il Chiostro del polo culturale di Sant'Agostino ad Ascoli Piceno.

Musica, teatro e gastronomia. Ma non sono mancati i momenti di confronto. Il primo dibattito sulle “Esperienze di economia solidale nelle Marche” si è svolto venerdì 8 giugno. L'incontro, che ha visto la partecipazione di Toni Montevidoni della Rete di Economia Solidale delle Marche, di Mario Carini presidente dell'Associazione picena per la decrescita e di Marina Stazzi del Gruppo di

acquisto solidale di Ascoli, ha visto un pubblico interessato ed attento. “Un numero sempre crescente di persone inizia a prendere coscienza che il nostro sistema economico è gravemente disfunzionale - ha detto Annibale Marini, presidente dell'associazione Ascoliequosolidale -

e questo perché non rispetta i limiti del pianeta e non è a servizio delle persone e delle comunità, ma di interessi sempre più ristretti. Intorno a questa consapevolezza - ha continuato Marini - nasce il concetto di un'“economia solidale” che si declina in una grande varietà di percorsi alternativi, che sono già da tempo in via di sperimentazione ed hanno originato realtà ormai apprezzabili anche nel nostro territorio”.



foto: Ascoliequosolidale

da sinistra Rossi e Marini



foto: Ascoliequosolidale

L'equo distretto ascolano

Prendendo esempio dalla provincia di Macerata, che ha avviato un processo di formazione sul distretto di economia solidale, il primo esempio in tutte le Marche, si è cercato di “gettare le basi” future per rilanciare la microeconomia del territorio rispettando ambiente e persone. “Ad Ascoli per esempio - ha aggiunto il presidente dell'associazione - si potrebbe creare, proprio come nel maceratese, un distretto che racchiude produttori di agricoltura biologica, Gas (Gruppi di acquisto solidale), banca etica,

operatori del turismo responsabile ed imprenditori che fanno impresa etica". E se è vero che l'impegno delle istituzioni, come la Provincia, indica una maggiore attenzione ai problemi di un'economia "alternativa" e quindi una maggiore consapevolezza, dall'altra parte manca però ancora l'"interfaccia" dei consumatori.

All'interno del polo culturale Sant'Agostino erano presenti anche i produttori della "filiera corta picena" un progetto promosso dalla Provincia di Ascoli Piceno. Sempre durante la manifestazione è stato allestito un mercatino: otto gli stand presenti che proponevano prodotti biologici quali vino, olio, frutta, verdura e marmellate. Inoltre erano presenti anche diverse associazioni di volontariato, impegnate a costruire, giorno dopo giorno, un'economia dove al centro ci sia un rapporto umano e non solo le leggi economiche del mercato. *"Quello dell'economia solidale - ha sottolineato Marini - è un tema molto caro all'associazione Ascoliequosolidale, che ha appena concluso, proprio su questo, un corso di formazione al quale hanno partecipato complessivamente circa una sessantina di persone".* Gli obiettivi del corso erano promuovere una consapevolezza critica nei confronti di un sistema economico poco rispettoso dei diritti delle persone e dell'ambiente e tracciare dei percorsi alternativi a partire dalle esperienze positive già realizzate nell'universo di quella che viene oggi chiamata "economia solidale". L'idea era quella di favorire un processo di transizione, che stimoli le persone a passare dal ruolo di "consumatori passivi" a quello di cittadini responsabili, consumatori critici e attori di un'economia solidale radicata nel proprio territorio. Divertenti, intelligenti ed attenti ai cambiamenti in corso, gli elaborati degli studenti delle scuole che hanno partecipato al concorso nazionale "Io ho la stoffa giusta" promosso da Altromercato. I disegni in mostra al chiostro erano i prototipi di un possibile logo di una linea di abbigliamento in cotone, lanciata da Ctm, importante cooperativa del commercio equo. Gli alunni, durante l'anno scolastico, hanno discusso e studiato il percorso della filiera del cotone prendendo in questo modo coscienza dei problemi del sud del mondo che sono legati alla coltivazione ed alla commercializzazione di questa fibra, nonché alla produzione di abbigliamento. Il vincitore quindi vedrà il proprio logo apposto su una linea di magliette.



foto: Ascoliequosolidale

Sempre i ragazzi sono stati protagonisti, nella mattinata di sabato 9 giugno, all'incontro di lettura animata a cura del regista Francesco Aceti. Gli alunni di cinque diverse classi hanno lavorato su una storia affrontando temi del commercio equosolidale per poi creare e mettere in scena un piccolo spettacolo.

Per l'oro blu la gestione sia pubblica

Al centro dell'attenzione nel dibattito "Acqua bene dell'umanità" di sabato pomeriggio, c'è stata invece una riflessione sull'acqua. Hanno partecipato il presidente della Provincia di Ascoli Piceno Massimo Rossi, Marco Bersani di Attac Italia e Riccardo Sollini della ong Cvm - Comunità volontari per il Mondo.

I cambiamenti climatici sono sempre più repentini e drammatici. Ci mettono di fronte a delle scelte e ci fanno comprendere come l'acqua sia troppo importante per essere messa al servizio degli interessi del mercato. *"Questi mutamenti - ha spiegato Marini - alimentano i dibattiti ormai a tutti i livelli della società. Ci fanno prendere coscienza di quanto sia importante amministrare con saggezza questa preziosa risorsa, che costituisce la base della vita del pianeta".* Un tema attualissimo che tocca

tutti, soprattutto in questa stagione e alla luce di alcuni recenti provvedimenti, proprio in provincia di Ascoli Piceno, di razionamento dell'acqua. Si è parlato, durante il dibattito, di come "l'oro blu" sia sempre più una vera e propria merce e come questo determini una mole di affari incredibile. Si è inoltre cercato di spiegare le motivazioni per cui l'acqua, proprio per evitare il controllo privato basato solo ed unicamente sul profitto, deve essere gestita da un ente pubblico. In questi ultimi giorni, inoltre, l'associazione Ascoliequosolidale è stata protagonista in Regione. L'ente infatti, anche ascoltando le varie associazioni, sta cercando di delineare degli indicatori di riferimento per definire il "commercio equo".



foto: Ascoliequosolidale

In un video il viaggio di un gruppo di disabili marchigiani turisti in Nepal

Lassù oltre le barriere

Attraversare un ponte sospeso in aria e salire a 2000 metri per dire "si può"

Monica Cerioni

Un viaggio "estremo" per dimostrare che abbattere tutte le barriere, non solo fisiche, è davvero possibile, al di là di ogni retorica. Con questo spirito, lo scorso ottobre, un gruppo di disabili e i loro accompagnatori ha vissuto un tour di 15 giorni sugli impervi altipiani del Nepal. L'idea all'origine del "viaggio-sfida" è nata dal sogno di Lorena Ercoli, una donna di Porto Sant'Elpidio affetta da sclerosi multipla, che con tenacia ha coltivato il desiderio di andare sul Tetto del Mondo, finché alcune fisioterapiste dell'istituto di riabilitazione Santo Stefano l'hanno raccolto e trasformato nel progetto "Nepal per tutti". L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla Tilicho ong, una onlus impegnata da vent'anni nel sostegno sanitario e umanitario alla popolazione nepalese, che l'ha sposata con un duplice obiettivo: aiutare i diversabili che vogliono conoscere il Nepal, aprendo una strada percorribile, nell'ottica di un turismo sostenibile che contribuisca all'economia locale, e sostenere in loco un progetto di riabilitazione per disabili nepalesi. Hanno collaborato il Ministero degli Interni - Centro documentazione vigili del fuoco, l'associazione "Stra.Bordo: straordinari a bordo di un sogno" e il S. Stefano, con il patrocinio di Fisioterapisti senza frontiere, Apm e Aifi Marche (Associazione italiana fisioterapisti). Sono partiti in 16: 6 con disabilità fisica, un medico della Tilicho, 4 fisioterapisti dei centri S. Stefano di Fabriano e Civitanova e un operatore del Ministero, addetto alle riprese. L'esperienza infatti è diventata un video, di recente selezionato alle finali del Premio nazionale critica cinematografica e televisiva "Castelli dell'alta marca anconetana" nella sezione documentari, quest'anno sul tema delle pari opportunità. *"Hanno detto che il nostro è stato il primo gruppo italiano di persone disabili in Nepal per turismo - spiega Valeria Poeta, fisioterapista del S. Stefano, nel gruppo organizzatore - certo siamo stati tra i pochi al mondo, a giudicare dall'attenzione dei media e dalle facce dei nepalesi, che si assembravano intorno a noi a bocca aperta".* Viaggiare - si legge nel progetto - non è soltanto passare il tempo libero, ma è arricchire la propria anima, conoscere, incontrare altre culture, sentirsi liberi. Ancora oggi una

vera e propria impresa, se si è disabili e si vuole viaggiare fuori dai circuiti del turismo di massa.

"Il Nepal è un Paese dalle mille barriere architettoniche e di una povertà estrema - racconta Valeria - Strade, marciapiedi, templi, piazze, sono fatiscenti e pieni di buche, macerie, rifiuti, mucche, mendicanti... Non ci sono mezzi pubblici adatti al trasporto di un non deambulante, figuriamoci per 6 in carrozzina!"

Ciononostante grazie all'affitto di un pulmino e a 4 sherpa, il gruppo è andato praticamente ovunque: al Tempio delle Scimmie con i suoi 150 gradini, sul ponte tibetano sospeso nell'aria, su un altipiano a 2.200 metri per godere dello spettacolo dell'Annapurna (8.080 metri) e poi nel campo dei rifugiati tibetani, sfuggiti all'oppressione cinese. Il tutto, nonostante tre carrozzine fossero state danneggiate nel trasporto aereo e poi riparate sul posto con mezzi di fortuna, vista l'assenza di officine specializzate.

"È stato indimenticabile - conclude Valeria Poeta, oggi anche referente della Tilicho nelle Marche - Conoscersi, faticare, arrabbiarsi, inzupparci di pioggia, superare difficoltà ed imprevisti. Siamo partiti per dimostrare che viaggiare con la disabilità è possibile. Siamo tornati per testimoniare che è anche piacevole, perché ogni ostacolo è motivo di unione e c'è gusto nel superare ciò che ci limita. Solidarietà, volontà e forza del gruppo possono abbattere qualsiasi barriera".

foto: Tilicho ong/onlus



INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE DEL “PIANO DI PROGRAMMAZIONE PER L’ANNO 2008” DEL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DELLA REGIONE MARCHE

A CURA DEL COMITATO DI GESTIONE DEL FONDO
PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

Il Comitato di gestione del fondo speciale per il Volontariato presso la regione Marche ai sensi del “DM 8.10.1997” e delle relative “Disposizioni esplicative”, avvalendosi della facoltà di individuare dei criteri in base ai quali provvedere alla ripartizione annuale dei fondi, si propone di fornire al Centro di Servizio delle indicazioni riguardanti la tipologia delle attività da ammettere a finanziamento.

Tali orientamenti sulle priorità ed indicazioni di carattere metodologico non intendono interferire sulle decisioni che, autonomamente, il Centro di Servizio svilupperà in merito alla natura ed organizzazione delle azioni da intraprendere.

Gli obiettivi che il Comitato di Gestione vuole perseguire sono i seguenti :

- rafforzare i rapporti con il Centro di Servizio attraverso un confronto sull’efficacia e sull’efficienza dell’utilizzo delle risorse del Fondo Speciale
- promuovere accordi locali finalizzati allo sviluppo di sinergie per la promozione e lo sviluppo del Volontariato, nonché per favorire il dialogo e l’integrazione tra il mondo del Volontariato e gli altri attori presenti sul territorio
- consolidare un processo continuo di indirizzo / monitoraggio delle attività del Centro per garantire la comunità rispetto al corretto utilizzo delle risorse messe a disposizione del sistema del Volontariato, all’effettivo svolgimento di attività a favore del Volontariato in relazione alle singo-

le spese preventivate, alla crescita della capacità del Centro di programmare / gestire / valutare le azioni a favore del Volontariato

Premessa

Il Comitato di Gestione intende favorire per l'anno 2008 il rafforzamento delle attività del Centro regionale, lo sviluppo qualitativo della capacità dello stesso di rispondere alle esigenze delle organizzazioni e di promuovere progettualità sociale attraverso il lavoro integrato e di rete, del processo di revisione dei livelli di efficienza economica, finanziaria e patrimoniale.

Per quanto riguarda la "missione" del Centro di Servizio si rimanda a quanto contenuto nel bando per l'istituzione dei centri stessi (approvato nella seduta del Comitato di Gestione del 24.07.97 e pubblicato sul BUR Marche n. 66 del 25.09.97) :

" I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività del Volontariato attraverso l'erogazione di servizi a favore delle organizzazioni di Volontariato.

In particolare:

- approntano strumenti, programmi e progetti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di Volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;*
- attuano e promuovono corsi di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti alle organizzazioni di Volontariato;*
- forniscono informazioni, documentazione e dati sull'attività di Volontariato regionale e nazionale nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia;*
- offrono consulenza ed assistenza qualificata per quanto riguarda il settore fiscale, la stesura dei bilanci, la documentazione per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività nel settore del Volontariato;*
- forniscono alle organizzazioni di Volontariato consulenze alla realizzazione di convegni e seminari;*
- elaborano progetti di ricerca sulla realtà del Volontariato nella regione con particolare riferimento alle attività svolte ed in corso di svolgimento anche in ambito nazionale;*
- svolgono attività di raccolta dati sulle organizzazioni di Volontariato e sui principali settori oggetto del loro intervento promovendone, se necessario, il coordinamento;*
- svolgono attività di consulenza per tutto quanto riguarda le possibilità di accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea da parte delle associazioni di Volontariato. "*

Dalla stesura del Bando per l'istituzione del Centro ad oggi si rilevano novità determinanti e tali da modificare il nuovo quadro di riferimento :

- l'approvazione della legge quadro sull'assistenza sociale (Legge 328/2000) che individua un ruolo strategico per il Volontariato; l'approvazione e l'avvio operativo del Piano Regionale degli Interventi Sociali, che, sulle linee tracciate dalla Legge 328/2000, conferma ed amplifica il ruolo del Volontariato in stretto raccordo con le altre realtà del Terzo Settore, con le Fondazioni e le Amministrazioni Locali; l'insediamento degli Ambiti Territoriali con la redazione dei Piani di Ambito Sperimentali; la definizione delle linee guida per la realizzazione degli Uffici di Promozione Sociale Uffici di Promozione Sociale (D.G.R. Marche n. 868 SE/SOS) e delle Linee Guida per la predisposizione dei Piani Triennali di ambito sociale Obiettivi 2005-2007;*
- l'approvazione delle Norme disciplinanti il funzionamento del Comitato di Gestione con la conferma di una specifica previsione relativa al rapporto con il Centro di Servizio;*
- la costituzione della Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione, che ha messo a disposizione dei singoli Comitati il Manuale operativo nonché importanti documenti, alcuni dei quali in corso di redazione congiunta con il Collegamento Nazionale dei Centri di Servizio per il*

Volontariato, sulla funzione d'indirizzo e sulla valutazione dell'attività progettuale dei Centri di Servizio e della qualità dei servizi erogati dai Centri di Servizio;

- la revisione del quadro normativo riferibile alla struttura societaria ed alle attività delle Fondazioni Bancarie, con particolare riferimento alle ultime sentenze della Corte Costituzionale sulla natura privata delle Fondazioni e sulla legittimità della cd. "Direttiva Visco";
- l'avvio del processo di revisione della Legge Regionale 48/95 – "Disciplina del Volontariato" ed il contemporaneo considerevole aumento del numero di Organizzazioni iscritte al Registro Regionale;
- la firma del Protocollo d'intesa tra ACRI e Forum del Terzo Settore, a cui hanno aderito la Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore, CONVOL, CSV.net e Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione;
- la stabilizzazione, nonostante la variabilità dell'andamento reddituale delle Fondazioni Bancarie, delle risorse a disposizione del CSV in virtù delle assegnazioni a titolo di perequazione
- il richiamo del Collegio dei Sindaci Revisori del CSV in merito alla *"scarsa partecipazione dei soci stessi, per cui si manifesta l'opportunità di operare ai fini di un maggior coinvolgimento"*
- avvio del percorso promosso dal Comitato di Gestione e finalizzato alla definizione di una "Dichiarazione di Intenti" tra CoGe, CSV, Regione Marche e Consulta Regionale delle Fondazioni Bancarie

Ciò premesso, le linee di sviluppo che il Comitato di Gestione intende sostenere sono rappresentate da :

- ampliamento della base associativa e della capacità di attrarre e coinvolgere il Volontariato nella costruzione e gestione del programma di attività;
- aumento della presenza delle Organizzazioni di Volontariato nei momenti topici della vita del sistema, con particolare riferimento alla approvazione dei preventivi e dei consuntivi;
- crescita della dimensione qualitativa e quantitativa dell'attività del Centro di Servizio compatibile con l'assetto delle risorse disponibili;
- consolidamento, *soprattutto in termini di uso ottimale delle risorse*, delle attività già avviate, delle relative competenze, dell'accessibilità dei servizi alla globalità del Volontariato presente sul territorio;
- crescita della copertura territoriale dei servizi erogati dal Centro di Servizio;
- sviluppo della capacità di "comunicazione" con il territorio ed integrazione con i diversi attori sociali, curando sia la capacità ricettiva sia quella di informazione e promozione delle attività ed iniziative del Centro di Servizio;
- sviluppo della capacità di integrare il Volontariato all'interno delle linee programmatiche Regionali e delle Fondazioni di origine Bancaria;
- qualificazione della capacità di sostenere ed esprimere "progettualità territoriale" in linea con i presenti e futuri sviluppi delle politiche a livello regionale, nazionale ed europeo.

Fondi disponibili

Le risorse accantonate nel Fondo Speciale e non ancora liquidate, quindi giacenti presso le Fondazioni ammontano ad euro 4.061.416,50 :

- *Residuo Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2005 1.331.247,68*
- *Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2005863.139,74*

- *Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2006* 1.867.029,08

Alla data odierna risultano impegnate da delibere del Comitato di Gestione le seguenti somme ancora da liquidare al CSV :

- *Residuo Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2005* 812.293,67
- Saldo Programma 2007 514.630,77
- Saldo Bando Progetti 2006 297.662,90

a cui vanno aggiunte somme impegnate ma ancora da assegnare da parte del Comitato di Gestione :

- *Residuo Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2005* 49.986,00
- Bando Progetti 2006 – Eccellenza Pesaro 49.986,00
- *Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2005* 600.000,00
- Bando Progetti 2007 600.000,00

per un totale di risorse da liquidare / in attesa di formale assegnazione 1.462.279,67

Risulta pertanto disponibile per la programmazione 2008 la somma di euro **2.599.136,83** così composta :

- *Residuo Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2005* 468.968,01
- *Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2005* 263.139,74
- *Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2006* 1.867.029,08

che sarà aumentata dalle Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2006, che verranno formalmente comunicate dal Comitato di Gestione non appena perverranno le comunicazioni dalle Fondazioni.

Obiettivi strategici del Comitato di Gestione per il 2008

Si ricorda che il Bando istitutivo del Centro di Servizio prevedeva che “*A parità di condizioni vengono preferiti i progetti che prevedono apparati “leggeri” che valorizzino le competenze maturate all’interno del mondo del Volontariato in special modo in riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra gruppi ed organizzazioni diverse in ambito regionale e nazionale. In questo quadro sono privilegiati progetti che sviluppano forme di collaborazione con enti ed istituzioni specializzate nei diversi settori stimolando l’attivazione di professionalità.*”

Da quanto espresso in Premessa il Comitato di Gestione propone al Centro di Servizio i seguenti obiettivi strategici, caratteristici e qualificanti, per la programmazione 2008:

- sviluppare un percorso di riflessione circa l’ordine di priorità delle linee di attività, in funzione delle risorse globalmente disponibili, che tenga conto degli obiettivi di :
 - sviluppare l’universalità dei servizi così come indicato nei criteri istitutivi del Centro di Servizio e la copertura dell’intero territorio regionale;
 - sostenere in particolar modo la crescita delle Organizzazioni di Volontariato di recente formazione, di quelle di minore dimensione e di quelle localizzate in territori (aree montane) ovvero operanti in settori (cultura, ambiente, formazione, ecc.) meno sviluppati;
 - coinvolgere, individuare e soddisfare i bisogni delle realtà del Volontariato più mature e di maggiore dimensione;
- migliorare la professionalità e la produttività delle risorse umane impiegate dal Centro di

-
- Servizio, anche al fine di ridurre il ricorso a professionalità esterne al CSV;
- ridurre i costi di struttura ed i costi fissi per la gestione del Centro di Servizio;
 - incrementare e valorizzare il contributo delle Organizzazioni di Volontariato alla gestione del Centro di Servizio ed alla realizzazione nonché valutazione delle iniziative;
 - sostenere percorsi di integrazione e sinergia con l'azione delle Fondazioni e degli Enti Locali.

Saranno ammesse a finanziamento quelle attività, coerenti con le norme, che dimostreranno :

- qualità di carattere metodologico (es: congruenza progettuale e realizzativa, ottimale rapporto azioni/costi, corretta definizione dei ruoli e dei tempi, ecc.)
- economicità (es: ottimizzazione delle risorse, chiarezza e dettaglio dei preventivi, trasparenza e metodo gestionale, bilancio sociale, ecc.)
- territorialità e partecipazione, nel senso del legame con le realtà associative del territorio e del coinvolgimento degli attori sociali in tutte le fasi di informazione, concertazione, progettazione, realizzazione e valutazione, in una logica di servizio e/o di supporto nei confronti della progettualità che autonomamente viene espressa;
- capacità di animazione del territorio, nel senso dello sviluppo di incontri nei vari ambiti territoriali e/o tematici per favorire la creazione di una rete di operatori e l'integrazione sinergica delle singole attività;
- pluralità e diversità dei soggetti, intese come capacità di coinvolgere un numero di realtà sempre più vasto, non limitando la partecipazione alle iniziative alle sole Organizzazioni di Volontariato ma ampliandola ad altri attori sociali - pubblici e privati - con l'apporto ed il ruolo del Volontariato all'interno delle attività rilevante e centrale rispetto a quello degli altri attori;
- pluralità delle fonti di finanziamento, che si può tradurre in forme di cofinanziamento da parte dei diversi attori sociali che partecipano alle azioni e/o in riduzione dei costi a favore della attivazione di risorse volontarie o esistenti.

Nell'invitare il Centro di Servizio a sottoporre all'approvazione del Comitato di Gestione il programma relativo alle attività per il 2008, si ribadisce che, ai sensi del Bando di istituzione *"I progetti di costituzione dei Centri di servizio devono prevedere nella destinazione delle risorse economiche, che i costi fissi (locali, attrezzature e personale) non superino il 35% del preventivo di spesa."* In ogni caso non saranno ammessi a finanziamento i costi di attività diverse dalla erogazione di servizi.

Modalità e termini di presentazione del programma

Il "Programma per la Gestione" dovrà constare di :

- una relazione sulle modalità di costruzione del programma : incontri sul territorio, modalità di consultazione e partecipazione del Volontariato; analisi dei fabbisogni sviluppate
- una relazione generale sugli obiettivi che il Centro di Servizio intende raggiungere nel corso del 2008 con l'indicazione delle azioni programmate per raggiungere ciascun obiettivo individuato e delle modalità di controllo e verifica *in-itinere* del raggiungimento degli obiettivi prefissati
- una relazione di raccordo con il programma 2007, in cui vengano evidenziati gli scostamenti di carattere politico / metodologico della nuova progettazione e siano individuate le attività dello stesso programma approvato dal Comitato di Gestione che si prevede non si concluderanno entro il 31.12.2007
- una relazione in cui siano descritte, raggruppate per macro-categoria, le iniziative che si intendono sviluppare:

- Servizi di Base
 - Attività Formativa a favore del Volontariato
 - Servizi di Consulenza
 - Informazione e Documentazione
 - Ricerca
 - Promozione del Volontariato
 - Animazione territoriale
 - Sostegno alla Progettazione
- una relazione sulle esigenze di carattere strutturale (macro-categoria “Struttura”), relative a:
- Affitti delle sedi
 - Utenze
 - Personale
 - Formazione del personale
 - Consulenze
 - Altri costi generali
- una relazione sulle esigenze relative all'acquisto di beni e servizi ad utilità pluriennale (macro-categoria “Investimenti”)

Alle relazioni dovranno essere allegati documenti, anche sotto forma di scheda, che evidenzino gli obiettivi specifici delle azioni in termini di soddisfacimento di bisogni rilevati, le modalità di accesso da parte degli utenti potenziali e di attuazione delle attività, le voci di spesa, i relativi metodi di calcolo.

Le spese ammissibili dovranno tutte essere riferibili a servizi funzionali alle iniziative.

Si esclude ogni forma di erogazione diretta di denaro.

Si stabilisce sin d'ora che non sarà in alcun caso ammessa la previsione di importi destinati a finanziare attività non definite nel dettaglio descritto in precedenza.

A corredo di tutte le suddette relazioni dovrà infine essere prodotto un Bilancio preventivo, di natura economica – patrimoniale e finanziaria, ed un prospetto in cui il preventivo della gestione del Centro di Servizio per il 2008 sia confrontato con il precedente preventivo (2007) e con l'ultimo dato consuntivo disponibile, evidenziando i motivi degli scostamenti più rilevanti.

Tutti i documenti di Bilancio dovranno distinguere la gestione del Centro di Servizio dalle altre attività in capo alla AVM Marche, Associazione chiamata ad essere Centro di Servizio ed evidenziare eventuali somme impiegate per il finanziamento di attività relative alla gestione del Centro di Servizio rivenienti da fonte diversa rispetto al Fondo Speciale per il Volontariato di cui all'art. 15 della Legge 266/91, ivi comprese le somme a titolo di perequazione ex-accordo 05.10.2005.

Il valore della programmazione dal Centro di Servizio, sia in sede preventiva che consuntiva, dovrà tenere conto dei risultati netti della gestione finanziaria relativa alla gestione del Centro stesso.

Nella lettera di trasmissione dovranno essere comunicati gli estremi della approvazione delle richieste inoltrate al Comitato di Gestione da parte dell'Assemblea dei soci.

Il termine per la presentazione della documentazione è il 31 ottobre 2007, come previsto dal Bando per la istituzione del Centro di Servizio nelle Marche : “ *I Centri di servizio presentano al Comitato di gestione, a mezzo raccomandata, il rendiconto preventivo con il progetto degli interventi per l'anno successivo entro il 31 del mese di ottobre ed il rendiconto consuntivo entro il 31 del mese di marzo.*”

La spedizione dovrà essere effettuata tramite raccomandata A/R ovvero consegnata a mano alla sede del Comitato di Gestione. Per agevolare la distribuzione del materiale ai componenti del Comitato di Gestione si richiede che una copia di tutto venga inoltrata anche su supporto informatico e/o spedita all'indirizzo e-mail : segreteria@cogemarche.org

Il Comitato di Gestione si riserva la possibilità di richiedere integrazioni e chiarimenti rispetto alla documentazione presentata e si impegna a comunicare le proprie decisioni entro 60 giorni dal ricevimento del “Programma per la Gestione” completo in ogni sua parte.

Qualora l'iter dovesse concludersi ad anno 2008 iniziato, nelle more della approvazione da parte del Comitato di Gestione saranno riconosciute esclusivamente le spese relative ai costi fissi della struttura (personale dipendente, affitti, utenze, ecc.), ad impegni deliberati dal Centro di Servizio ed approvati dal Comitato di Gestione a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione del programma 2007

Scostamenti e Modifiche del Programma in corso di attuazione

Qualunque integrazione, sostituzione e/o modifica radicale che si intende apportare alle attività e ai servizi presentati nei programmi approvati e finanziati, nonché ogni variazione che comporti incremento nelle voci di spesa per le macro-categorie in misura superiore al 5% di quanto indicato nel bilancio preventivo approvato, deve essere sottoposte alla valutazione ed approvazione preventiva del Comitato di Gestione.

Si autorizzano sin d'ora le variazioni che comportino incrementi nelle voci di spesa per le macro-categorie in misura inferiore al 5%, che dovranno essere comunque comunicate al Comitato di Gestione e non potranno modificare il totale del programma ammesso.

Si autorizzano altresì gli spostamenti di somme all'interno di ciascuna macro-categoria, che dovranno però essere motivati e sempre comunicati al Comitato di Gestione.

Tutte le variazioni al programma dovranno essere approvate dall'Assemblea dei soci ovvero collocarsi all'interno di specifica delega conferita dall'Assemblea stessa al Consiglio Direttivo.

Le deliberazioni dovranno risultare dai rispettivi verbali, che saranno trasmessi al Comitato di Gestione in via preventiva rispetto alla realizzazione delle variazioni.

Modalità e termini per la presentazione dei documenti di rendiconto

Si stabilisce che il Centro di Servizio, al fine di informare il Comitato di Gestione circa le attività realizzate, produrrà:

- entro il 31 agosto 2008 un report intermedio sulla attività realizzata al 30 giugno 2008
- entro il 31 marzo 2009 un rendiconto sulla attività realizzata nell'intero esercizio 2008

Il **report intermedio** consisterà in prospetti di rendiconto di natura economica – patrimoniale e finanziaria, in cui il consuntivo di periodo della gestione del Centro di Servizio sarà confrontato con il programma ammesso dal Comitato di Gestione, comprensivo delle eventuali integrazioni approvate dallo stesso Comitato in corso di esercizio. Ai prospetti dovrà essere allegata una relazione che evidenzii gli obiettivi raggiunti, le modalità di attuazione delle attività, le voci di spesa relative, il calcolo dei costi sostenuti.

Il **rendiconto finale** consisterà in prospetti di natura economica – patrimoniale e finanziaria, in cui il consuntivo della gestione del Centro di Servizio sarà confrontato con il programma ammesso dal Comitato di Gestione, comprensivo delle eventuali integrazioni approvate dallo stesso Comitato in corso di esercizio, e con il consuntivo 2005, evidenziando i relativi scostamenti. Al rendiconto dovrà essere allegata una relazione che evidenzii gli obiettivi raggiunti, le modalità di attuazione delle attività, le voci di spesa relative, il calcolo dei costi sostenuti, gli impegni per attività che si concluderanno nell'esercizio 2008, ogni altra informazione, di natura qualitativa e

quantitativa, utile a consentire una corretta valutazione dell'attività svolta, degli utenti serviti, dell'impatto sul Volontariato e sul territorio.

Insieme al rendiconto finale dovrà altresì essere inviato il Bilancio Consuntivo, approvato secondo statuto, corredato della relazione dell'Organo di Controllo, completo della Nota Integrativa e dell'Inventario delle Immobilizzazioni Materiali ed Immateriali con vincolo di destinazione, in cui la gestione del Centro risulterà distinta dalle altre attività in capo alla AVM Marche, Associazione chiamata ad essere Centro di Servizio e saranno altresì evidenziate eventuali somme impiegate per il finanziamento di attività relative alla gestione del Centro di Servizio rivenienti da fonte diversa rispetto al Fondo Speciale per il Volontariato di cui all'art. 15 della Legge 266/91, ivi comprese le somme a titolo di perequazione ex-accordo 05.10.2005.

Dalla documentazione dovrà essere possibile determinare il certo ammontare delle risorse che:

- sono state utilizzate dal Centro di Servizio per la copertura dei costi relativi alla realizzazione del programma (*proventi di competenza*)
- risultano impegnate per la conclusione nel successivo esercizio di attività appartenenti al programma approvato dal Comitato di Gestione nel 2007 (*Fondo Vincolato per il completamento della programmazione*)
- rappresentano immobilizzi / patrimonio vincolato alla gestione del Centro di Servizio
- sono libere (*debiti vs. il Fondo Speciale per risorse in attesa di destinazione*)

I documenti dovranno essere integrati dal verbale dell'Assemblea dei soci che li ha approvati, non appena disponibile.

Modalità di erogazione delle somme

Le somme destinate al finanziamento del programma 2008 saranno erogate dal Comitato di Gestione nelle seguenti modalità:

in sede di attribuzione si procederà alla erogazione del 70% del valore complessivo delle spese correnti, ridotto al 50% per la linea di sostegno alla progettazione delle organizzazioni di volontariato, e del 100% del valore delle spese per beni e servizi ad utilità pluriennale successivamente all'esame del report intermedio verranno liquidati gli importi a saldo

Pari trattamento verrà di norma riservato alle integrazioni al programma che saranno approvate in corso di esercizio, ivi comprese le linee di sostegno alla progettazione.

Tutte le erogazioni terranno in debita considerazione le eventuali riassegnazioni di risorse libere rilevate in sede di valutazione del rendiconto dell'attività 2007.

Pubblicizzazione

Sarà compito del Centro di Servizio pubblicizzare adeguatamente sul territorio regionale il presente atto di indirizzo, in modo da permettere alle Organizzazioni di Volontariato di avanzare proposte relativamente ai servizi o alle iniziative che il Centro stesso presenterà al Comitato di Gestione.

Il presente documento è stato deliberato dal Comitato di Gestione nella seduta del 22 giugno 2007.

A Macerata conclusa la V edizione del ciclo di incontri "La scuola di pace"

La rassegna entra in classe

**Africa, Palestina e Sud d'Italia:
tre realtà in cui si vive nel conflitto**

Roberta Foresi

È ormai diventato un appuntamento fisso della primavera maceratese. La Scuola di pace, alla sua quinta edizione, ha riservato quest'anno alcune novità che hanno reso maggiormente fruibili gli spazi dedicati ad argomenti peraltro strutturati su un percorso ben preciso. Intanto oltre a proporre tematiche di forte impatto alla cittadinanza, nella cornice dell'università di Macerata, si è cercato di avvicinare gli argomenti trattati agli studenti delle scuole superiori entrando direttamente negli istituti. E, ad un resoconto dell'iniziativa, si è visto un effettivo riscontro e interessamento da parte delle nuove generazioni. Così le otto associazioni che promuovono la Scuola di pace, vale a dire Acli, Caritas-Centro di ascolto, Cisl, La Goccia-onlus, Mondo solidale, Rete Radiè Resch, Rete di Lilliput e Pax Christi, in collaborazione con l'università e il Centro servizi per il volontariato, dopo aver sperimentato per anni questa modalità di visione della cultura della pace, hanno fatto un passo in avanti ampliando la platea degli interlocutori. Il programma è stato suddiviso in tre incontri, sul tema "Vivere nel conflitto", con interventi di esperti che hanno trattato argomenti legati alla pace in zone geografiche specifiche. A cominciare da "L'Africa: percorsi di liberazione", che ha visto come relatore Mario Giro dell'Ufficio internazionale Cisl, responsabile per l'Africa e come discussant Uoldelul Chelati Dirar della facoltà di Scienze politiche dell'università di Macerata. È seguita "La questione israelo-palestinese: una terra per due popoli", con relatore Giorgio Gallo, docente all'università di Pisa e discussant Edoardo Bressan della facoltà di Scienze della formazione dell'università di Macerata. Il profes-

sor Gallo, presidente del corso di laurea in Scienze per la pace all'università di Pisa, da anni impegnato sul fronte del volontariato, della pace e dei rapporti con il terzo mondo, è stato accompagnato da un giovane palestinese, Ibrahim Noah che vanta già un legame con Macerata. Il padre infatti ha ricevuto in passato un riconoscimento dal Comune proprio per la sua attività di pacifista. Noah ha incontrato i ragazzi di tre quinte superiori dell'Istituto di Macerata con un forte impatto tra i giovani che, in modo diretto hanno appreso informazioni su una delle questioni più annose della nostra storia, che si trascina ancora oggi dopo tanti anni. L'ultimo appuntamento della Scuola di pace di quest'anno ha riguardato il "Il Sud d'Italia: percorsi di liberazione", con relatore don Luigi Merola della parrocchia San Giorgio Maggiore di Napoli e discussant Barbara Pojaghi della facoltà di Scienze della comunicazione. Si è parlato di cultura della pace partendo da alcune zone calde, dove più di altri posti si sente il bisogno di creare un clima di solidarietà e di fratellanza. La scelta degli organizzatori di proporre questo tipo di attività, nasce da alcune considerazioni di base, che spiega molto bene Stefano Cacciamani, da sempre anima dell'iniziativa: *"La Scuola di Pace vuol porre al centro della sua esistenza lo sforzo permanente di costruire e far avanzare nella nostra società la cultura della pace. Essa rivolge il suo percorso di continua ricerca e di formazione alle donne e agli uomini che vogliono confrontarsi sul valore della pace, perché possa essere tradotta e incarnato nel tessuto delle relazioni umane del nostro tempo. Il suo principale intento è promuovere una cultura di pace, nella giustizia attraverso la non violenza"*.

foto: Roberto Cirilli



Sportello per badanti e corsi per detenuti: insieme Cif e Gvv di Camerino

Per battere la solitudine

Assistenza e occasioni di svago per non restare chiusi nel silenzio

Roberta Foresi

Si distingue per l'originalità, ma anche per l'impatto sociale che sta riscuotendo tra i destinatari. Il progetto si chiama "Gettiamo la rete tra i monti", è finanziato dal Centro servizi per il volontariato e da oltre un anno offre una serie di opportunità nell'area dell'entroterra maceratese. Rivolto soprattutto alle badanti, comprende anche alcune iniziative legate all'attività di volontariato nel carcere di Camerino: un luogo di non facile accesso in cui la bontà delle opportunità proposte ha consentito di avviare non pochi percorsi formativi, che hanno visto il coinvolgimento convinto delle persone detenute.

Il progetto in questione nasce da alcune considerazioni legate alla situazione, ormai stabilizzatasi, dell'area di riferimento: problemi collegati all'invecchiamento della popolazione, alla difficile mobilità per soggetti svantaggiati come anziani e disabili, all'integrazione nel tessuto sociale di tante badanti straniere, che assistono a domicilio persone di età avanzata non più autosufficienti. Dall'altra parte la presenza di associazioni di volontariato con caratteristiche che spesso non facilitano il compito:

piccole, deboli e poco strutturate. L'iniziativa parte dal presupposto che lavorando insieme, in modo coordinato, anche queste associazioni possano realizzare interessanti azioni. Per questo è stato avviato un percorso che comprende una forma di coordinamento utile per il lavoro concreto nel territorio, con l'auspicio che questa sia la prima di una lunga serie di proposte condivise.

Le associazioni impegnate nel progetto sono il Centro italiano femminile di Camerino, che vanta una lunga esperienza in materia di attività con le badanti, e l'Avulss, sempre di Camerino. A queste si è aggiunta la locale sezione del Gruppo di volontariato vincenziano per il settore specifico dell'assistenza in carcere.

Uno sportello accompagna le badanti

Il progetto è giunto a metà del suo cammino, ma ha già all'attivo non poche attività. Intanto sono state messe in campo una serie di iniziative rivolte specificatamente alle assistenti familiari, quindi la novità dell'attivazione di uno sportello informativo ad hoc e la realizzazione di un corso di cucina per gli uomini che si trovano in carcere a Camerino. Per le badanti, l'avvio del progetto è stato più semplice proprio per l'esperienza maturata nel tempo dal Centro italiano femminile. Lietta Tonnarelli, volontaria del Cif camerte e referente del progetto ci spiega i vari passaggi: *"Attraverso l'attività che svolgiamo da tempo a fianco delle badanti, ci siamo accorte che ci sono necessità specifiche a cui cerchiamo di rispondere con dei servizi. Intanto le assistenti familiari straniere sono in aumento, con le loro richieste che hanno bisogno di risposte. Con un apposito sportello riusciamo ad affiancarle nelle esigenze specifiche, dall'accompagnamento per questioni burocratiche, alla proposizione di attività nel tempo libero. Queste signore, che sono lontane dalle proprie famiglie, hanno bisogno di riempire le giornate in cui non lavorano e con loro abbiamo creato un vero rapporto di amicizia".*

Lo sportello informativo (tel. 320.4346886) aperto dal mese di febbraio nella sede del Cif di Camerino, è seguito da Luciana Ocolisan, una giovane rumena studentessa universitaria, che ha svolto il lavoro di colf e che quindi conosce anche molte delle problematiche connesse, sulle quali peraltro sta preparan-



foto: Cif Camerino

do la tesi di laurea. *"Facciamo accoglienza alle assistenti familiari - spiega - cercando di far fronte ai loro problemi, esclusa naturalmente la ricerca di lavoro per la quale non possiamo impegnarci. Organizziamo gite, spettacoli, diamo informazioni su alcune questioni burocratiche. Le domande che ci rivolgono più spesso riguardano i flussi migratori, i ricongiungimenti familiari. Le badanti sono almeno un centinaio distribuite nell'area di Camerino, ma provengono anche da altri comuni della provincia. Sono per lo più ucraine e rumene, poi polacche, albanesi e moldave. Il loro problema più grande emerge quando trovano un lavoro che non permette di avere a disposizione nemmeno un giorno libero. In questi casi è molto duro resistere. Quando invece hanno del tempo a disposizione si incontrano tra loro e solidarizzano"*.



foto: Cif Camerino

Formazione per detenuti: un'opportunità

Il progetto carcere si presenta anch'esso come una forma di "assistenza" a chi vive una condizione di vita in cui predominano la solitudine e le scarse possibilità di avere degli scambi con altre persone. In questo caso la proposta di attività all'interno della struttura che ospita i carcerati, presenta alcune difficoltà in più anche se il Gruppo di volontariato vincenziano è riuscito da tempo ad avviare iniziative specifiche stabilendo un buon rapporto con la direzione, ma soprattutto con le persone ospitate. Giuliana Paggi è una delle volontarie impegnate da tempo in questa operazione: *"Siamo ormai al quarto anno. Abbiamo iniziato con le detenute con cui abbiamo svolto corsi di cucito, di uncinetto e di pittura. Con i detenuti invece abbiamo impostato, attraverso l'allestimento di un'aula informatica, alcuni corsi che hanno riscosso un buon successo. Per queste persone, isolate, chiuse nel loro silenzio, spesso lasciate sole dai familiari, avere un contatto umano è un'effettiva opportunità di scambio"*. I detenuti a Camerino oggi sono circa 25, il numero è diminuito molto dopo l'applicazione dell'indulto. Parliamo dunque di un piccolo carcere dove da una parte si riesce

a stabilire un rapporto umano continuativo con le persone, ma dall'altra si registra una maggiore carenza di alcuni servizi come la presenza costante dello psicologo. *"Abbiamo instaurato un buon rapporto - continua Giuliana - andiamo due volte a settimana a trovarli e di recente abbiamo avviato un corso di cucina con la presenza di un cuoco, ogni sabato, per circa due ore. Per i detenuti è un'occasione per trascorrere la giornata e allo stesso tempo imparare cose nuove. Ci sono gruppi di cinque persone per dieci ore complessive di lezione. L'atmosfera è cordiale, abbiamo un rapporto umano che si crea dentro le mura del carcere, ma che non finisce con la scarcerazione. In alcuni casi, chi esce, poi continua a contattarci. La rete di solidarietà funziona"*.

Sportello informativo di supporto alle badanti straniere, attività di svago per il loro tempo libero, corsi per i carcerati. Il lavoro che le volontarie svolgono a Camerino è indubbiamente di grande rilievo sociale e testimonia una vitalità impensabile nel caso delle singole associazioni. Si può quindi affermare, all'atto pratico, che l'obiettivo del coordinamento delle varie entità di volontariato del territorio sia stato centrato. Sarà ora utile confrontarsi con gli enti pubblici per acquisire maggiore forza se veramente si vuol sostenere attività così meritorie. Per le badanti è bene che le istituzioni e la comunità locale comincino ad apprezzare l'importanza della loro opera e quindi a favorire la loro integrazione, che potrà portare vantaggi non solo a queste donne, ma anche alle persone assistite e alle loro famiglie e, in definitiva, all'intera società.



foto: Cif Camerino

Attivato a Fano un Centro documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

Minori, c'è da imparare

"Conoscenza, formazione e sostegno": parla la responsabile Linda Renzoni

Qual è l'obiettivo principale?

Sviluppare una sensibilità e una cultura nei confronti di infanzia e adolescenza e concertare un lavoro comune tra associazioni, cooperative, enti vari che operano nel nostro territorio con i minori.

Monia Donati

Fano, la città dei bambini. Dall'ottobre del 1991 è nato nel comune un laboratorio che ha questo nome, finalizzato a migliorare la qualità di vita della città prendendo come parametro proprio i più piccoli, elemento di una categoria sociale debole.

Partendo dal presupposto che i centri urbani negli ultimi anni si sono sviluppati in base alle esigenze dell'adulto, con la conseguente creazione di quartieri "a misura d'auto" senza la presenza di verde, aree pedonabili, piste ciclabili, la città di Fano ha deciso di muoversi in controtendenza, suggerendo l'idea di uno sviluppo sostenibile, in cui i principali strumenti di ricerca e azione del laboratorio sono il Consiglio dei bambini e le attività di progettazione partecipata.

Fra le diverse iniziative dell'amministrazione comunale, delle aziende ed istituzioni esterne del territorio, c'è un progetto nato dall'impegno dell'associazione Volontari nella solidarietà, con la collaborazione del consultorio La Famiglia e l'adesione di numerose associazioni della città e del comprensorio, sotto l'egida del Centro servizi volontariato delle Marche. È il Centro documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, il Cdia, che ha avviato la sua attività a partire da giugno 2006.

"Il centro richiama un'idea di biblioteca e in parte lo è - spiega Linda Renzoni, coordinatrice del progetto - Costituisce un punto di raccolta, consulenza e messa a disposizione di materiale di vario tipo inerente l'infanzia e l'adolescenza, con modalità più legate alla tecnologia che al libro. Tra le azioni previste c'è anche quella di costruire un sito e rendere disponibile on line una selezione del materiale già presente".



foto: La Famiglia

Il percorso sarà effettuato attraverso la raccolta di materiale documentario sul tema, prestito e consultazione libri, iniziative formative rivolte a operatori e volontari, per ampliarne la professionalità, altre di tipo culturale come convegni, incontri, cineforum aperti a tutta la cittadinanza e di sostegno a famiglie che sperimentano affidi e adozioni. Nonché ricerche in collaborazione con università o altri enti locali o nazionali, come ad esempio l'Istituto degli Innocenti di Firenze, l'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive ed affidatarie), il Gruppo Abele di Torino o la Regione Marche.

Al Centro si vuole una forte partecipazione, attraverso incontri periodici di tutta la rete di partner; un bollettino di aggiornamento sullo stato dell'arte o una newsletter quindicinale. Nonché la valorizzazione reciproca delle risorse: ad esempio, promuovendo la nostra biblioteca, possiamo favorire anche quella del consultorio o quella eventualmente esistente presso altre associazioni, che hanno aderito al progetto o che sono comunque coinvolte nella

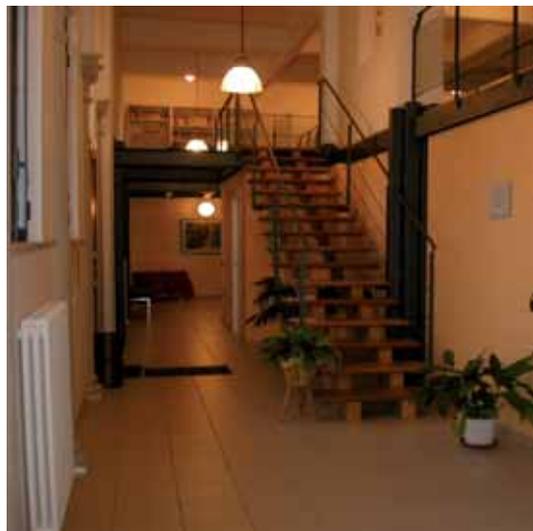


foto: La Famiglia

discussione sul tema. Allo scopo una parte del sito internet sarà dedicata proprio a presentare tutte le associazioni.

Centralità della famiglia nucleo sociale

Proprio in questa logica di sinergia è stato realizzato il seminario di studio "Le chiavi di casa. Protagonismo sociale e solidarietà della famiglia: quali risorse per l'infanzia e l'adolescenza?", svoltosi lo scorso 9 giugno e con l'occasione è stato inaugurato il Cdia. Ce ne parla?

Per l'apertura si è pensato ad un incontro che avesse come finalità quella di presentare il Centro agli operatori di settore e alla cittadinanza e soprattutto fornire stimoli e aprire il dibattito sul tema scelto.

Per questo si è deciso di tenere il convegno proprio nella sua sede in via Fanella, per permettere di localizzarlo come struttura sul territorio.

Da cosa deriva il titolo "Le chiavi di casa"?

In un'ottica di promozione e tutela del benessere dei minori, è fondamentale mettere in evidenza la centralità della famiglia come soggetto sociale, fornire una "chiave di lettura" dei bisogni e delle risorse delle famiglie oggi. Contemporaneamente il nome rimanda ad un'idea di apertura, promuovendo uno scenario in cui la famiglia non sia fine a se stessa, nucleo chiuso che si occupa solo dei suoi componenti o soggetto di consumo, ma fulcro della vita sociale e promotrice di crescita.

L'obiettivo del convegno era proprio quello di avviare una riflessione ed un dibattito su quale tipo di risorsa per le giovani generazioni possano rappresentare le famiglie e l'associazionismo e come queste si possano collocare rispetto ai servizi territoriali predisposti dall'ente locale.

Come mai parlarne ora?

In un periodo in cui le risorse economiche destinate al sociale si fanno sempre più esigue è forse importante ripensare quali tutele e quali opportunità una città debba essere in grado di garantire ai suoi cittadini, soprattutto a quelli giovanissimi. Rilevante è anche ragionare su come le famiglie possano entrare nel sistema di welfare stimolandolo, rafforzandolo e arricchendolo, senza sostituirlo.

foto: La Famiglia



foto: La Famiglia

La storia dell'associazionismo del nostro territorio dimostra come spesso siano state le persone prima delle istituzioni a intercettare delle necessità e come queste, a loro volta, siano state in grado di accoglierle e farne tesoro. La famiglia che si apre all'altro, che si unisce ad altre famiglie per realizzare un obiettivo comune per il benessere di bambini e adolescenti, non solo compie un atto di solidarietà e mette a disposizione le sue risorse, ma segnala un bisogno, se ne rende portavoce e se ne assume attivamente la responsabilità.

Logica del "villaggio" e responsabilità

Come si è svolto il convegno?

Il workshop ha aperto alle ore 9. Riassumere tutto quanto emerso dai lavori guidati dal sociologo Stefano Ricci, con la presenza qualificata del direttore dell'ambito territoriale Maurizio Tomassini e l'attenta presenza dell'assessore ai Servizi sociali Fabio Uguccione, è difficile, però penso che tre espressioni possano caratterizzarne la sintesi: far crescere una logica "di villaggio" affinché la fragilità sociale, trovando risposte nel territorio non diventi povertà; mantenere un senso di responsabilità e partecipazione di adulti che operano per cittadini in crescita. Ultimo, rimanere nella normalità, cioè sviluppare azioni che non siano solo dell'emergenza, dell'assistenza o della protezione, ma dello sviluppo della quotidianità. Nel fitto scambio di esperienze, più di 16 sono stati gli interventi pomeridiani da parte di famiglie ed associazioni cooperative, tutte attive nel nostro territorio, sono stati individuati scenari, prospettive e richieste. Parafrasando le logiche economiche è emerso il bisogno di operare per una crescita del "benessere interno lordo". Si è concordato che ha davvero senso "un luogo di pensiero", quale dovrebbe essere il Centro documentazione per l'infanzia e adolescenza. Un posto dove pensare insieme, per piste comuni, mantenendo ciascuno la propria differenziazione.

I benefici della terapia orticolturale nel progetto dell'Avulss di Jesi

Essere al verde... fa bene

600 mq di piante e arbusti da curare e una serra attrezzata per disabili

a favore degli anziani e disabili del centro pomeridiano, ma anche degli ospiti dell'attigua casa di riposo, per un totale di circa cinquanta fruitori, affiancati da 30 volontari.

Monica Cerioni

Passeggiare in compagnia in spazi verdi gradevoli, annusare il profumo dei fiori, prendersi cura, giorno dopo giorno, di piantine e arbusti, può aiutare a guarire o comunque contribuire a migliorare lo stato di salute dei pazienti. Lo sa bene l'Avulss di Jesi, che il 24 maggio scorso ha inaugurato il giardino terapeutico del centro "Divertirsi insieme", con un taglio del nastro ufficiale alla presenza della presidente Maria Cristina Paris, del direttore del Centro servizi per il volontariato Alessandro Fedeli, dell'allora assessore comunale Paolo Cingolani, dei parroci Don Aldo Anderlucci e Don Martino Santoni, degli ospiti e di numerosi volontari. Una realizzazione, quella dell'area verde, che corona la piena operatività del progetto "Insieme in giardino" promosso dall'Avulss di Jesi, come associazione capofila, insieme al Gruppo Solidarietà di Moie, l'Unitalsi Jesi e il centro H di Ancona, con il contributo del Csv e la determinante collaborazione del Comune di Jesi, che si è fatto carico dei lavori di riqualificazione dell'area verde.

Il progetto all'origine di tutto infatti è nato dal felice incontro tra l'intenzione del Comune -proprietario dell'edificio - di recuperare gli verdi spazi esterni semiabbandonati da tempo e la proposta dell'Avulss di potenziare l'attività di animazione finora condotta presso il Centro, attraverso la creazione di un vero e proprio giardino terapeutico, che offrisse al tempo stesso anche una cornice verde per passeggiate ed incontri tra degenti e visitatori. Si è proceduto così al recupero degli spazi verdi esterni antistanti il centro, in fondo alla stradina che gira intorno alla casa di riposo, per farne uno spazio attrezzato per la terapia orticolturale



Fruitori anziani e disabili

Gli obiettivi? In primo luogo migliorare la qualità della vita degli utenti, utilizzando i benefici di un giardino curativo e della terapia orticolturale, associati ad altre attività ricreativo-culturali, in seconda battuta offrire ai portatori di handicap e agli anziani che frequentano il centro, occasioni concrete di socializzazione

con il mondo "esterno", per contrastare il rischio isolamento. In altre parole, creare occasioni di incontro in un contesto gradevole, con chi normalmente non ha occasioni di contatto con il mondo della disabilità e della non autosufficienza, mostrando come anche le persone in difficoltà possono essere significative per gli altri e protagoniste della loro vita. Un percorso di apertura, quello del centro Avulss verso la comunità e in particolare verso



le nuove generazioni, già avviato con successo nel 2006 con "La Fucina delle diversabilità", un progetto centrato sulle storie di vita e sui ricordi degli ospiti, di cui "Insieme in giardino" vuole consolidare e rafforzare i risultati.

"L'apertura del centro pomeridiano nel 2004 - spiega la Presidente dell'Avulss di Jesi Maria Cristina Paris - è stata una scommessa non priva di difficoltà e incognite, ma più forte di ogni dubbio è stata sempre la continua approvazione e la gioiosa partecipazione dei nostri assistiti. Da allora l'obiettivo di offrire spazi, amicizia e affetto è stato pienamente raggiunto, grazie al prezioso aiuto del Centro servizi volontariato, del comune, di altre associazioni e di alcuni sponsor che negli anni hanno collaborato con noi".

"Con il giardino terapeutico, il terzo dei nostri progetti, - aggiunge la Paris - potremo offrire anche i benefici della terapia orticolturale, coinvolgendo gli ospiti a una partecipazione attiva, valorizzando le loro memorie e conoscenze, in una sorta di ritorno alle tradizioni rurali".

Nell'ampio giardino, circa 600 mq, sono stati piantati alloro, biancospino, abelia, corbezzolo, viburno, oleandro, escallonia e piante aromatiche ed è stata ripristinata anche una serra grande e ben attrezzata, dove le colture, realizzate grazie a cassoni e piani di lavoro rialzati, saranno praticabili anche dai disabili. Nel giardino terapeutico, gli ospiti del centro, potranno passeggiare o semplicemente sostare godendo del relax di uno spazio verde ben curato, ma svolgere anche attività di manutenzione vera e propria (scelta dei semi, potature, messa a dimora...) e di raccolta dei prodotti della serra e del giardino (di piante officinali e aromatiche), naturalmente accompagnati da personale esperto e dai volontari.

"Questo giardino - ha commentato Paolo Cingolani, al momento dell'inaugurazione assessore comunale ai servizi sociali - è il risultato dell'incontro fra la capacità progettuale del comune e dei suoi tecnici e l'entusiasmo dei giovani volontari dell'Avulss, che tanto si impegnano per regalare un sorriso agli ospiti del centro. Un luogo come questo è segno di una città che cresce, con la sua sensibilità".

Laboratori manuali e animazione

Ma il progetto non si esaurisce qui, anzi. All'attività in giardino si affiancano anche laboratori manuali di vario tipo (decoupage, cartapesta, ceramica...) sempre collega-

ti al tema della natura e del giardinaggio, nel corso dei quali gli utenti del centro realizzano manufatti e contenitori per le piantine in serra, seguendo i principi dell'arte-terapia. Parallelamente sono previsti alcuni incontri con esperti in botanica, erboristeria, economia domestica e cucina, che partendo dall'attività di ortoterapia condotta in serra e giardino, coinvolgano gli ospiti nel racconto delle proprietà e degli usi di tali piante nella tradizione popolare e nella moderna erboristeria.

Il tutto è accompagnato da un'attività di animazione condotta all'interno del Centro dai volontari del sorriso e i clown dottori dell'associazione Ridere per Vivere. *"Un apporto preziosissimo, quello della terapia della comicità e delle coccole - spiega Serena Marasca, coordinatrice del progetto per l'Avulss - con cui i volontari, giocando sull'identificazione nonno-nipote, riescono addirittura a far scherzare gli ospiti sulle loro difficoltà, tirando fuori il loro vissuto. Con queste attività, che ora potranno svolgersi anche in giardino, si coinvolgono anche gli ospiti meno attivi".*

Per finire, nel bel giardino e nella serra saranno organizzate visite guidate per i bambini delle scuole materne ed elementari del comprensorio iesino, ma non mancheranno anche altre occasioni d'incontro e feste in giardino tra gli ospiti del centro e le loro famiglie con il coinvolgimento degli scouts dell'Agesci, delle parrocchie San Francesco di Assisi e Regina della Pace, delle associazioni del territorio.

Perché l'ortoterapia

Il progetto di giardino terapeutico, ovvero di uno spazio attrezzato per la terapia orticolturale rivolta a persone anziane e disabili, è stato proposto dall'Avulss di Jesi sulla scorta di molteplici studi ed esperienze sul campo (ad esempio quelli della Società di Terapia Orticolturale o il giardino day-hospital dell'Aism di Milano), che hanno dimostrato come la prossimità di spazi verdi gradevoli migliora le possibilità di superamento di fasi di stress e aiuta nei processi di guarigione. Benefici, questi ultimi, che non si collegano soltanto ad attività come la riabilitazione fisica e la terapia orticolturale, ma anche ad esperienze meno attive tipo camminare e stazionare nel giardino o anche solo contemplative come guardare e annusare gli odori di piante e fiori. Ecco l'importanza di un giardino curativo per un centro come "Divertirsi Insieme", che ospita utenti con disabilità di diverso tipo, che possono in alcuni casi impedire le attività più impegnative, invece alla portata di alcuni degenti della casa di riposo.

Legambiente Ascoli impegnata a valorizzare l'oasi alla foce del Tronto

Sentina, natura da rivivere

Tutelare e rendere più accessibile la preziosa riserva umida costiera

Monika Ruga

Vivere la natura in modo completo e coinvolgente, senza ostacoli e cercando di rispettarla in tutte le sue sfumature.

È questo quello che si è proposta di fare l'associazione Legambiente Ascoli Piceno insieme a La Meridiana, Amici della bicicletta e Legambiente Marche Onlus. Il progetto, approvato dal Centro servizi per il volontariato, si chiama "Sentina in progress" e comincia a portare già i primi risultati.

La Sentina è una riserva naturale che si trova nel comune di San Benedetto del Tronto, a Porto D'Ascoli, proprio alla foce del fiume Tronto. Un luogo molto particolare e raro che conserva una risorsa incredibile sia dal punto di vista biologico che faunistico. Una zona umida da tutti riconosciuta come area ad alto valore naturalistico, ma che purtroppo versa in uno stato di grave degrado. Tutta l'area necessita, infatti, di interventi di valorizzazione, che devono contribuire a restituire alla Sentina quelle caratteristiche che la rendono da sempre un luogo straordinario e sicuramente senza eguali lungo tutta la costa adriatica.

Una storia, quella che ha visto protagonista questo posto, lunga e complicata. Comunque finalmente a partire dal settembre 2002, dopo anni di battaglie, le associazioni ambientaliste Legambiente e Lipu, in prima linea, sono

riuscite a fare un grande passo avanti. Infatti, hanno ottenuto dalla Provincia di Ascoli Piceno la gestione faunistica della zona e si sono impegnate non solo a compiere dei miglioramenti ambientali ma anche a portare avanti attività di sensibilizzazione sulle sue potenzialità e problematiche.

"I nostri obiettivi principali" dice Paolo Prezzavento, vicepresidente di Legambiente Ascoli Piceno - sono prima di tutto di sviluppare il senso di cittadinanza tra la popolazione e tra i residenti della zona Sentina di Porto D'Ascoli, ma non solo. Quello che vorremmo fare è tutelare la zona attraverso la valorizzazione e la reintroduzione di specie animali, che erano già presenti in passato nella Sentina, come la tartaruga acquatica e il pesce gambusia. Inoltre - continua Prezzavento - vorremmo rendere l'oasi accessibile ai diversamente abili creando dei percorsi appositamente studiati per loro. Nonché educare i ragazzi e i volontari alla cittadinanza attiva, alla tutela della natura ed alle sue risorse".

L'idea è quella di rendere quindi la zona fruibile da subito tentando di dare un messaggio deciso e chiaro alle Istituzioni affinché si proceda alla piena operatività della Riserva Naturale Regionale, e in un futuro prossimo, alla creazione di un vero e proprio Parco Nazionale, che darà ulteriore e definitiva tutela alla Sentina.

Campi lavoro e sentieri accessibili

Per questo motivo il progetto punta sul coinvolgimento dei giovani, e non solo, in campi lavoro e dei diversamente abili per attivare un percorso ciclo-pedonale accessibile a tutti. *"I campi lavoro" spiega il vicepresidente di Legambiente Ascoli Piceno - iniziati il 28 luglio, finiranno l'11 agosto. Possono partecipare tutti i volontari, ragazzi ma anche persone adulte e persino intere famiglie. Basta contattare Legambiente nazionale ed iscriversi ad uno di questi campi. Per ora (inizi di luglio, ndr) sono solo cinque le persone che hanno aderito ma speriamo di arrivare almeno a dieci. Le persone che parteciperanno a questa "avventura" provengono da tutta Italia e verranno ospitate presso il convitto dell'Ipsia che si trova a San Benedetto del Tronto. L'idea - illustra Prezzavento - è quella di ripulire la zona da rifiuti ingombranti e non. Inoltre faremo degli interventi di sentieristica, quindi la mappatura dei sentieri già esistenti. Ma la cosa veramente innovativa sarà la progettazione di nuovi sentieri studiati appositamente*



foto:G.Marini

per disabili e la costruzione di un'apposita cartellonistica".

Con l'aiuto dei volontari si inizierà a realizzare quindi dei veri e propri sentieri da percorrere a piedi ed in bici alla riscoperta delle bellezze della natura. I percorsi saranno realizzati in modo tale che anche le persone in carrozzina, gli ipovedenti, i non vedenti e i sordomuti potranno utilizzarli in

quanto provvisti di apposita segnaletica. Lungo il percorso ci saranno delle piazzole ombreggiate da cui sarà possibile osservare la natura circostante senza esser "disturbati" dagli effetti negativi di una lunga esposizione al sole. Prima di ogni percorso di accesso verranno predisposte delle bacheche con le mappe della zona e una griglia con le informazioni naturalistiche. Ma anche informazioni importantissime che indicano cosa poter fare e cosa non poter fare all'interno della Sentina.

Per ora i percorsi realizzati sono stati due: il sentiero del Torrione (che riprende il nome dal Torrione Saraceno) e il sentiero della Liquirizia, dove è possibile ammirare la liquirizia che qui nasce spontaneamente.

Monitorare e censire le specie

"Grazie al supporto di biologi e naturalisti - dice Prezzavento - si potrà monitorare la salute dell'ecosistema di questa zona umida così da tenere sotto controllo le eventuali forme di inquinamento e verificare l'adattabilità della fauna e flora all'area, nonché controllare il numero di specie presenti". Più difficile da realizzare invece il ripristino dei laghetti naturali.

Tre anni fa erano stati finanziati dei fondi per effettuare dei lavori per la fruizione della Sentina. Finalmente sono stati sbloccati e quindi la Regione Marche è riuscita a stanziare 10 mila euro.

È un progetto innovativo perché in Italia le oasi accessibili ai disabili sono veramente poche. "Nel nostro territorio, ma anche nell'intera fascia adriatica - sottolinea il vicepresidente Legambiente Ascoli Piceno - non esistono delle zone così interessanti dal punto di vista naturalistico. Attualmente in Italia, infatti, ve ne sono solo quattro. Una



foto:G.Marini

tra le più apprezzabili, e anche più simile a quella della Sentina, è l'oasi dunale di Pesto. Per noi quindi è una grandissima opportunità. La novità del progetto che abbiamo ideato consiste nel voler restituire la Sentina alla natura cercando di far comprendere ai visitatori l'importanza e la bellezza di questo posto. Inoltre, renderla accessibile alle

persone diversamente abili, con interventi soft e poco invasivi, permetterà a tutti di immergersi nella natura senza difficoltà e senza andare troppo lontano dalla propria città. Se il progetto riscuoterà un buon successo - conclude Prezzavento - sicuramente potrà essere ripetuto anche l'anno prossimo". In futuro la pista ciclabile potrebbe anche essere collegata con percorsi già esistenti, che si trovano vicino, quali Porto D'Ascoli - Cupramarittima, Pagliare - Colli del Tronto e Martinsicuro - Giulianova. Ovviamente l'idea è anche quella di organizzare delle escursioni per le scuole e per le comitive.

Tutte le associazioni che hanno partecipato alla costruzione del progetto hanno messo in campo le proprie competenze nella sua realizzazione. Ognuna di queste si occuperà di uno specifico settore, condividendo però un fine comune: tutelare l'habitat della Sentina e preservarlo da ulteriori forzature future.



foto:G.Marini

A Fermo, associazioni, enti e imprese in rete contro povertà e emarginazione

Meno spreco, più diritti

Dalla redistribuzione di beni recuperati all'assistenza nella ricerca del lavoro

Valeria Palmitesta

Si chiama "Abbasso lo spreco" il progetto, avviato l'anno scorso a Fermo, che vede il volontariato impegnato nella lotta allo spreco e nella diffusione del consumo consapevole.

L'intervento, finanziato dal Centro servizi per il volontariato, è nato dall'impegno di alcune associazioni, che lavorano con disagio e esclusione sociale: il Ponte (Fermo), La Strada-Cespi (Porto San Giorgio), Il Samaritano (Porto Sant'Elpidio), il Centro solidarietà della CdO Marche Sud e la Caritas interparrocchiale di Montegranaro. Si tratta di realtà che assistono e sostengono persone in difficoltà (poveri, immigrati, persone sole...), attraverso servizi di guardaroba, consegna di generi alimentari, centro di ascolto, mensa, sportello di orientamento al lavoro.

Punto di forza del progetto è la creazione di una rete fra pubblico e privato, per prevenire, ridurre ed eliminare le condizioni di esclusione sociale derivanti da inadeguatezza di reddito, da difficoltà sociali e da condizioni di non autonomia, favorendo le pari opportunità, i diritti di cittadinanza e la non discriminazione.

Il lavoro delle associazioni coinvolte, quotidianamente a contatto con disagio ed emarginazione, ha evidenziato negli ultimi anni un nuovo concetto di povertà e la consapevolezza che i poveri non sono qualcosa di distante, ma sono accanto a noi. La crisi del settore calzaturiero, la chiusura di aziende e le riduzioni di personale legate alle trasformazioni di numerosi settori

produttivi locali (vedi la riconversione dello zuccherificio Sadam e dell'intero distretto agricolo) oppure le sempre più diffuse condizioni di precarietà lavorativa ed economica, i molti anziani e gli immigrati soli ci costringono ad aprire gli occhi e a riconsiderare un'idea di indigenza più vicina e reale. Ecco perchè la necessità di intervenire è un bisogno concreto.



Intervento a tutto tondo

In questo contesto nasce l'idea del progetto, che si articola su quattro linee di azione:

recuperare i beni di qualsiasi genere, alimentari e non, non più commercializzabili ma ancora utilizzabili, attraverso la partecipazione delle aziende

e la forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

accompagnare persone in situazioni di emarginazione verso il mercato del lavoro ordinario, attraverso una sempre più intensa relazione con le realtà imprenditoriali del territorio

avviare la sperimentazione e uno studio per attivare misure di microcredito rivolte agli esclusi dal mercato del lavoro

rafforzare la rete di tutti gli interlocutori attivi nel settore dell'emarginazione, per la messa in comune di idee, competenze ed esperienze, l'affermazione di un ruolo propositivo e sinergico delle forze del volontariato, rispetto alle

pubbliche amministrazioni e altre realtà del terzo settore.

Quest'ultimo è essere un punto cruciale, che porta ad una evoluzione notevole sul piano della collaborazione pubblico-privata, sancendo un'effettiva rivalutazione del ruolo ricoperto dal privato sociale e dall'associazionismo nell'ambito delle politiche di lotta all'emarginazione.



Convenzione tra ambito e adv

Un primo risultato si è raggiunto il 23 Marzo 2007, con la stipula di una convenzione fra Ambito sociale territoriale XIX, capofila il Comune di Fermo, e le associazioni coinvolte.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'accordo, tenutasi presso il Comune di Fermo, il Coordinatore d'ambito, Daniela Alessandrini, ha sottolineato il ruolo essenziale giocato dal mondo del volontariato nel sostegno all'emarginazione, chiarendo come l'amministrazione comunale, vincolata da troppa burocrazia e impersonalità dell'intervento, sia spesso difficile da contattare per coloro che "chiedono": le associazioni rappresentano un punto di appoggio essenziale e spesso arrivano laddove il pubblico non riesce. È importantissimo, dunque, favorire l'attività del privato sociale incrementando la collaborazione e favorendo la rete su due livelli: pubblico-privato, e fra le molteplici realtà del terzo settore.

In una società come la nostra, dominata dalla cultura dell'immagine e dal prevalere di canoni estetici, il progetto tende a rivalutare l'essenzialità e la sostanza delle scelte, a valorizzare ogni cosa sulla base delle effettive potenzialità, superando il concetto secondo cui ciò che non è perfetto non ha senso di essere, perché non ha mercato e non è in grado di soddisfare bisogni.

Il progetto sta evidenziando che occorre unire le forze per dare risposte mirate, partendo dal presupposto che bisogna invertire la mentalità, influenzando sulla formazione culturale a partire dai più piccoli.

Un utile strumento per riuscire nell'intento è quello dei percorsi educativi, per la cittadinanza ed in particolare nelle scuole. Riuso, recupero, riciclo, non spreco: sono questi i principi base da cui partire per creare una cultura di consumo consapevole, a partire dall'infanzia.

Imprese protagoniste col non-profit

Anche il mondo delle aziende è chiamato a dare un contributo attivo, ponendosi non solo come mero fornitore

di prodotti, ma attraverso una adeguata sensibilizzazione, sviluppando una coscienza sociale.

"Abbasso lo spreco" mira ad intercettare più imprese possibili ed a favorire la responsabilizzazione sociale. Solo in questo modo la rete può dirsi davvero concreta ed efficace.

Le aziende, come fornitrici di beni, hanno un ruolo determinante, rappresentano la base da cui partire per attivare interventi di sostegno e prevenzione all'emarginazione: la donazione di prodotti, di generi alimentari e non, consente alle associazioni coinvolte di lavorare al fianco di chi ha bisogno ridistribuendo a chi non dispone di nulla tutto ciò che altrimenti andrebbe sprecato.

L'importante è favorire un incontro fra profit e non profit e ciò rappresenta uno dei primi e incoraggianti risultati ottenuti da questo progetto. Il percorso è lungo e non



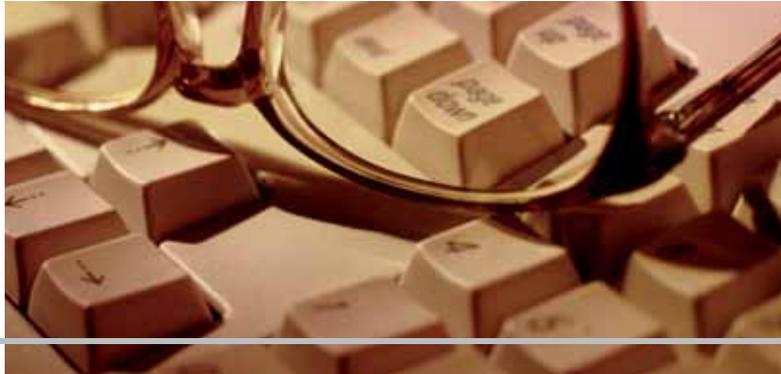
privo di ostacoli, ma la risposta positiva avuta in quanto a sensibilizzazione e le molte donazioni ricevute fanno ben sperare e rendono concreta l'idea di una rete collaborativa fra aziende e mondo del volontariato e dell'impegno sociale.

Spesso infatti le aziende sono restie ad aprirsi a collaborazioni o ad effettuare vere e proprie politiche di responsabilità sociale, a causa di una mancanza di conoscenza: ruolo determinante in questo senso è stato giocato dai percorsi di informazione diretti a sensibilizzare le imprese sulla condizione del contesto sociale locale e sulle nuove normative di agevolazione sulle donazioni, come la legge "+ dai - versi" o il 5 x mille.

Bisogna partire dal basso e lavorare nel quotidiano: è questo il primo passo da cui ha mosso il progetto, con l'obiettivo di creare una rete operativa, che coinvolga associazioni e mondo non profit, cittadini, pubblico ed imprese, insieme per garantire a tutti i diritti di cittadinanza, nella lotta alla povertà e all'emarginazione.

Solo con l'aiuto di tutti questo importante intervento si potrà portare e terminare la sfida posta dalla società attuale, creando così le basi per un nuovo punto di partenza, perché tutti siamo chiamati ad impegnarci contro lo spreco per un consumo finalmente consapevole.

SALA STAMPA



ASCOLI PICENO

Premiate le scuole per i progetti del Csv

Si sono concluse le premiazioni delle scuole coinvolte nei progetti, promossi dal Centro Servizi per il Volontariato di Ascoli Piceno, dal titolo "Mr. Cittadino" e "Volontaria...mente".

Nel territorio di Ascoli Piceno "Mr. Cittadino" ha visto la partecipazione di 88 classi in 25 scuole, tra secondarie di primo grado e primarie. "Volontaria...mente", invece, si è svolto in 15 scuole secondarie di secondo grado, 78 le classi le classi che hanno partecipato e 6 quelle coinvolte in mini progetti.

In tutto sono state 60 le associazioni che hanno testimoniato nelle scuole ed hanno cercato di orientare i giovani verso scelte solidaristiche e responsabili. Il progetto prevedeva per ogni classe due incontri: uno con gli operatori del Csv e l'altro con le locali associazioni di volontariato. Alla fine degli incontri gli studenti hanno preparato vari elaborati tra cui giornalini, cartelloni, video, temi e poesie.

Molti giovani hanno poi continuato a rimanere in contatto con il mondo del volontariato visitando per esempio degli anziani e portando loro la spesa a casa oppure creando "La giornata della merenda alternativa" a base di prodotti del commercio equosolidale.

da istruttori della Fiv (Federazione italiana vela). Le lezioni e le uscite in mare si svolgeranno presso il porto turistico "Marina" di Porto San Giorgio.

I corsi sono in fase di definizione, tanto che le date verranno fissate in base alle comuni esigenze.

MORROVALLE (MC)

Apre a la Casa del Fanciullo

Uno spazio di vita per tutti. Così viene definito l'oratorio Casa del Fanciullo aperto il 17 giugno scorso a Morrovalle. Uno spazio appositamente creato per i giovani, e non solo, nei locali attigui alla chiesa di San Bartolomeo. L'iniziativa è dell'associazione Casa del Fanciullo che, in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato, ha voluto ripristinare l'oratorio che negli ultimi anni era stato lasciato in disuso. Così sono stati ristrutturati i locali, è stato creato un campo di calcio, uno di pallacanestro e tanti giochi per bambini con diverse stanze messe a disposizione delle varie associazioni del luogo. Tutto questo in un sano clima di amicizia e reciproco scambio. In occasione dell'inaugurazione si è svolta una partita di calcio insieme a musica, giochi e divertimenti vari.

L'atleta Gianni Conte

PORTO S. GIORGIO (FM)

Una scuola di vela per disabili

Con l'arrivo dell'estate sono riprese a pieno regime le attività dell'associazione sportiva dilettantistica "Liberi nel vento" di Lido di Fermo.

Da diversi anni l'associazione mette a disposizione tecnici ed imbarcazioni per tutti coloro che, in tutta sicurezza, vorranno cimentarsi in uno sport che può essere praticato anche da soggetti con disabilità fisiche

Il primo appuntamento si è tenuto al Porto turistico "Marina" di Porto San Giorgio dal 25 al 27 maggio 2007 con uno stage che ha visto la presenza dell'allenatore Fabio Barbieri e del tecnico veneziano Ennio Boldrin, allenatore del Cip (Comitato italiano paraolimpico).

Nell'occasione sono state aperte, a cura dell'associazione sportiva "Liberi nel vento", le iscrizioni alla scuola di vela per la stagione 2007, previa visita medico sportiva. I corsi saranno tenuti



foto:Liberi nel vento

ANCONA

La musica della solidarietà

Musica e solidarietà, un binomio di successo. Al Parco del Cardeto di Ancona, nel mese di giugno sono stati di scena i ritmi latino-americani del "Selma Hernandez quintet Group": una serata di musica in favore dell'associazione Famiglie neuropsichiatria infanzia e adolescenza, promossa dalla stessa onlus e dal Comune di Ancona.

Il ricavato delle offerte ha contribuito a sostenere le attività della Fanpia, da anni impegnata, all'interno dell'ospedale Salesi, in favore di bambini e ragazzi affetti da patologie neuropsichiatriche, con attività ludico-terapeutiche



e laboratori, supporto alle loro famiglie e raccolte fondi per l'acquisto di strumentazioni mediche o finanziamento di ricerche.

La musica per la solidarietà è stata di scena anche a Filottrano, dove a fine giugno si è svolta la seconda edizione del "Festival Antirazzista", organizzato dai Filottrano City Rockers e dalle associazioni Facciamo Pace onlus e Il Cusanino.

Per tre giorni si sono avvicendati sul palco più di 40 gruppi musicali, tra cui alcuni formati da musicisti africani e sud americani. Tra una band e l'altra è stata offerta agli immigrati, che vivono e lavorano in zona, l'occasione per farsi conoscere, scambiare esperienze, promuovere le proprie attività. A fare da cornice al festival sono stati gli stand informativi delle associazioni di immigrati marocchini e togolesi delle Marche, insieme al Circolo Africa,

l'Ambasciata dei Diritti, Ya Basta, Greenpeace, Amnesty, Emergency, il meet-up di Grillo.

Presenti anche video installazioni e mostre fotografiche legate al filo conduttore del viaggio tra i popoli. Un tema, quello dell'intercultura, ritrovato anche a tavola: al Festival è stato possibile cenare con piatti etnici.

PERGOLA (PU)

Il volontariato... a merenda

La prima edizione della "merenda del volontariato", tenuta a Pergola nel giugno scorso, oltre ad essere un modo per aggregare le varie associazioni e promuovere la solidarietà è stata anche l'occasione per inaugurare il nuovo sportello del Csv.

L'edificio delle Ex scuole Pantana ricomincia dunque a vivere grazie al mondo delle onlus ed al sostegno del Comune. Oggi la struttura rappresenta per Pergola una "casa del volontariato" in virtù del fatto che qui diverse associazioni hanno realizzato la propria sede: fra le altre, la Protezione civile del Catria e Cesano che ha coordinato l'organizzazione della festa.

Numerosi sono stati i bambini che hanno partecipato alla giornata, divisi fra la realizzazione di aquiloni allo stand dell'associazione Amicizia e solidarietà di Frontone ed il castello gonfiabile offerto dall'associazione Auser. Ma c'erano anche gli anziani, ospiti del centro Irab, che grazie anche all'Auser e all'Avulss, sono intervenuti per una visita. Infine, gli animali dell'associazione Amici di Pluto e Silvestro. Suggestive sono state le foto di Monterolo e di momenti di festa dell'associazione Castrum Montis Roli 1934. Altro momento particolare è stato quello allestito dalla Struttura openlabs e Cesano Smanetta, quando, su oltre 10 computer a disposizione, i ragazzi hanno potuto apprezzare il software libero. Come da programma, alle 17, c'è stata la ricca merenda. Per chiudere, la musica rock eseguita da due giovani gruppi di Tribal house.

Il Csv ed il Comune di Pergola hanno deciso che l'evento diventerà un appuntamento fisso.



Sostenere il ruolo femminile per il futuro e lo sviluppo del Sud del mondo

Così centrali, così escluse

Progetti, mostre e raccolte fondi per promuovere il riscatto delle donne

Lucia Romagnoli+

“ *L'altra faccia della Luna o l'altra metà del cielo*". L'universo femminile viene spesso rappresentato così: un mondo sommerso, non immediatamente visibile, quasi marginale.

Marginale, cioè posto sul bordo, all'estremità, secondario, accessorio, non essenziale. Nonostante le varie dichiarazioni di principio che riconoscono l'importanza della parità di genere e la necessità di garantire alle donne una vita giusta e degna, molte società del mondo continuano a considerarle marginali, così alla disuguaglianza si sommano spesso violenza ed esclusione sociale. Le donne delle società del Sud del mondo si trovano, rispetto alle donne europee, in una situazione di doppia esclusione, prima come appartenenti a paesi "di periferia", poi come donne.

La discriminazione di genere comincia presto: feticidio della femmina qualora in una società esista una chiara preferenza economica e culturale per i figli maschi; svantaggio nell'accesso all'istruzione, alla sanità e al cibo; lapidazioni; mutilazioni e violenze di ogni genere. Questi eventi hanno portato l'Unfpa (United Nations Population Fund) ad affermare che la povertà nel mondo può essere ritratta con il volto di una donna dell'Africa sub-sahariana. Prime fra le vittime della povertà, dell'oscurantismo religioso, dei regimi totalitari e delle guerre, lo scrittore René Philombe ha definito le donne africane "strumento di piacere e strumento agricolo". Le statistiche confermano che le donne rappresentano l'80% della forza lavoro utilizzata nella produzione alimentare. Mani anonime, a

lungo dimenticate dai dati ufficiali e dai piani di sviluppo. Mani invisibili, prive di retribuzione, senza diritto alla proprietà, al credito, all'eredità. Sfruttate a piacimento su terre che non gli appartengono. Il 70% delle donne del mondo vive in povertà assoluta e, pur fornendo i due terzi del lavoro mondiale, riceve solo un decimo dei redditi.

L'economia del sud è "femmina"

Eppure la donna riveste un ruolo fondamentale e centrale nelle attività economico – produttive del proprio paese e della propria famiglia, tanto che parlare di "altra" economia nei paesi del Sud del mondo significa parlare anche e soprattutto di donne. Sono loro che tessono, che coltivano, che cuciono, che cucinano, che seminano, che raccolgono, che lavorano cibo e manufatti, che ricamano, che dipingono. Le recenti politiche di cooperazione allo sviluppo coinvolgono e rendono protagoniste proprio loro, attraverso progetti che ne sostengono il lavoro e permettono un trattamento giustamente retribuito e dignitoso. Il potenziamento della figura femminile è infatti strettamente correlato ad un incremento dell'autonomia economica, cioè della capacità di disporre del reddito necessario ad accedere ai servizi sanitari nazionali e di scegliere come utiliz-

zarlo in merito alla propria salute. Il circuito del commercio equo e solidale è uno dei mezzi utilizzati per raggiungere questo obiettivo. In questo modo i consumatori del nord del mondo hanno un'occasione irripetibile per dirigere la propria scelta economica primaria verso lo sviluppo umano e sociale di questi gruppi economicamente svantaggiati. Parlare di globalizzazione ed interdipendenza in effetti significa che i nostri comportamenti in Italia hanno conseguenze e implicazioni sugli altri cittadini del mondo. Donne che possono



foto: Mariangela Boiani Cestas Marche

disporre del reddito proveniente dal proprio lavoro possono decidere di impiegarlo nella propria salute ed istruzione. Donne sane e istruite hanno figli sani ed istruiti poiché reinvestono i propri guadagni per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni. Lo stesso Unfpa aggiunge che "la ricetta per sconfiggere il sottosviluppo ha i lineamenti di una donna"

Essenziale la qualità di vita delle donne

Tra le associazioni appartenenti alla Rees Marche il Cestas - Centro di educazione sanitaria e tecnologie sanitarie appropriate - è particolarmente attento all'approccio di genere nell'attuazione di programmi di cooperazione allo sviluppo.

Il Cestas, fondato a Bologna nel 1979 e dal 2004 con una sede marchigiana a Jesi, è una onlus e una ong di cooperazione internazionale, nonché ente di formazione riconosciuto, operante in America Latina, Africa, Balcani e Medio Oriente, con la convinzione che il binomio donne e sviluppo sia inscindibile. Anche nelle Marche sta lavorando in questa direzione con due progetti specifici: il "programma di sostegno all'occupazione femminile nelle province di Buenos Aires e Santa Fe" per l'inserimento, la qualità e la stabilità del lavoro di donne emarginate e povere e, in Sierra Leone, con un progetto di formazione per ostetriche, infermiere e levatrici tradizionali, che ha come obiettivo la riduzione della mortalità materna nell'area di Makeni.

Il pessimo stato di salute in cui versano molte donne del Sud del mondo incide in modo particolarmente negativo sull'economia dei loro Paesi: oltre i problemi medici, ci sono carenza e alto costo dei servizi sanitari, impreparazione del personale medico e infermieristico, vari fattori sociali, culturali, religiosi, educativi ed economici, aggravati in alcuni casi anche da guerre civili.

Nella Rees per educare allo sviluppo

Un'associazione che lavora con e per il sud del mondo non può, tuttavia, essere cieca nei confronti del proprio territorio, tanto più che la cooperazione allo sviluppo si basa anche sullo scambio reciproco di informazioni,

esperienze, competenze, buone pratiche e, non da ultimo, emozioni. Aderire ad una rete regionale di soggetti impegnati nel campo dell'economia solidale significa tradurre nella pratica quotidiana principi ad azioni promossi nel sud del mondo. All'interno della Rees Marche, Cestas porta la propria esperienza, quasi trentennale, di collaborazione con le popolazioni più povere e, in particolare, l'attenzione alla condizione della donna. Condivide inoltre con la rete la consapevolezza che alla base di comportamenti etici, solidali e sostenibili vi è una corretta informazione sulle dinamiche economiche, politiche e sociali, che ci coinvolgono come cittadini. Così nascono le varie iniziative promosse sul territorio nazionale e regionale. Per i cittadini dei paesi industrializzati si promuovono attività di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sulle problematiche relative all'interdipendenza fra nord e sud del mondo, povertà, sviluppo, diritti umani ed esclusione sociale, per rafforzare il senso di responsabilità individuale verso il prossimo e l'ambiente.

Ne è un esempio "No Excuse 2015", la campagna internazionale per gli Obiettivi di sviluppo del millennio, cui anche il Cestas partecipa con "Mamma Africa" incentrata sul tema della salute materno-infantile in Africa e sulla raccolta fondi per la Sierra Leone. Possono aderire gli enti, pubblici e privati (lo hanno già fatto Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Jesi, Ospedali riuniti di Ancona, le Asl di Bologna e Ferrara, la Coop Adriatica, la Cna Vallesina), ma anche i singoli cittadini, prendendo parte agli eventi organizzati in questi ambiti.

Apprendere le dinamiche dietro agli squilibri nord-sud e adottare di conseguenza stili di vita più responsabili, conoscere i propri diritti, saper leggere e scrivere o avere accesso alle informazioni su scoperte scientifiche e tecnologiche, sono tutti strumenti per uscire dalla povertà e cambiare uno stato di cose, che non è certo un accidente della storia.

**Cestas Marche aderente a Rees Marche*



foto: Mariangela Boiani Cestas Marche

Per saperne di più:

13 - 16 settembre 2007: Festival "Perle" presso la Caserma Del Monte - Cialdini a Pesaro.

Esposizione della mostra fotografica "Mothers" con scatti realizzati in Sierra Leone e Malawi. Stand del Cestas presso il tendone delle associazioni. Tavole rotonde sui temi: "Donne e salute riproduttiva" con il medico e psicologa milanese Rosamaria Vitale e "Donne e cooperazione. Mamma Africa insegna".

Ottobre 2007: Spettacolo teatrale "Crescere come la Luna" presso il teatro comunale di Chiaravalle (An) ed esposizione della mostra "Mothers".

Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Immigrazione, famiglia, inclusione sociale, anziani

LEGISLAZIONE NAZIONALE

immigrazione

Legge 28 maggio 2007, n. 68 del 1 giugno 2007, Disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio (G.U. n. 126 del 01.06.2007)

La legge stabilisce che per l'ingresso in Italia per visite, affari, turismo e studio non è richiesto il permesso di soggiorno qualora la durata del soggiorno stesso non sia superiore a tre mesi; il termine di durata per cui è consentito il soggiorno è quello indicato nel visto. In base a tale normativa quindi, al momento dell'ingresso o, in caso di provenienza da Paesi dell'area Schengen, entro otto giorni dall'ingresso, lo straniero dichiara la sua presenza, rispettivamente all'autorità di frontiera o la questore della provincia in cui si trova. L'espulsione dello straniero è prevista nel caso in cui non segnali la sua presenza, e se si trattiene nel territorio dello Stato oltre i tre mesi (o il minore termine stabilito nel visto di ingresso).

assegni familiari

Presidenza del Consiglio dei ministri, Decreto 7 marzo 2007, Modalità applicative dell'articolo 1, comma 11, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di assegni familiari (G.U. n. 105 del 8.05.2007)

Il decreto interviene per modificare la disparità di trattamento per i nuclei familiari con componenti inabili derivata dalla rideterminazione delle tabelle degli importi degli assegni per tutte le altre tipologie di nuclei familiari (legge n. 296 del 27 dicembre 2006 - legge finanziaria 2007); in base a tale rivalutazione gli importi sono intatti rivalutati del 15 per cento. Il provvedimento stabilisce quindi che, a partire dal 1° gennaio 2007, l'assegno per il nucleo familiare per i nuclei con entrambi i genitori o con un solo genitore e con almeno un figlio minore, che includono soggetti inabili, non può essere inferiore, a parità di reddito e di composizione numerica, a quello corrisposto agli equivalenti nuclei che non includono soggetti inabili.

LEGISLAZIONE REGIONALE

Inclusione sociale

DGR n. 483 del 14 maggio 2007, Programma d'azione comunitaria per combattere l'emarginazione sociale 2002/2006 - Sensibilizzazione nazionale per azioni in materia di inclusione e protezione sociale. Progetto "Net.Mate" (BUR n. 47 del 25.05.2007)

Con questa delibera è stata approvata la partecipazione della regione Marche, con ruolo di capofila nel partenariato, al progetto comunitario NET.MATE, che si propone di promuovere azioni di sensibilizzazione delle cittadinanza e degli operatori del settore sociale alla lotta contro l'esclusione sociale in relazione alle nuove povertà: giovani coppie, genitori single, anziani soli, disoccupati. A tal fine il progetto intende accrescere la sensibilizzazione delle giovani generazioni e della cittadinanza in generale verso le nuove forme di povertà, accrescere la sensibilizzazione degli operatori del sociale sui Piani nazionali e le Politiche Europee per l'inclusione sociale, accrescere la sensibilizzazione dei soggetti svantaggiati verso le opportunità di sostegno offerte dalle strutture locali e regionali. La strategia di intervento è stata articolata in cinque principali

fasi: gestione e coordinamento del progetto; campagna mediatica (è previsto un concorso universitario a livello nazionale per la realizzazione di spot radiofonico, spot televisivo e poster; la regione organizzerà poi un evento di presentazione della campagna mediatica vincitrice); formazione per la comunicazione sociale – per informare e formare sui Piani nazionali di Inclusione sociale gli operatori del settore e i rappresentanti delle organizzazioni che assistono le vittime delle nuove povertà; diffusione della campagna mediatica, destinata principalmente alle vittime delle nuove povertà (per sapere a chi rivolgersi), agli operatori dei centri sociali, ai giovani universitari coinvolti nel concorso a tutta la cittadinanza; ultima fase prevista consiste nella disseminazione e visibilità delle azioni e dei risultati del progetto: a tal fine, la regione realizzerà anche un sito web. Insieme alla regione Marche, promotore del progetto, partecipano come partner, la regione Molise, la Provincia di Arezzo, la Provincia di Rieti, di Forlì-Cesena, di Pescara, l'università di Macerata, la Fondazione Labos, Censis, Euro-net, Fair. La durata del progetto è di 12 mesi. Il finanziamento complessivo per l'attuazione del progetto è pari a euro 304.442,07: di questi 242.131,34 euro finanziati attraverso trasferimenti di fondi UE, 62.310,73 euro a carico dei partner; la quota a carico della regione Marche ammonta a euro 13.907,43 da destinare alle retribuzioni per l'attività lavorativa prestata dai propri dipendenti nell'ambito delle attività progettuali.

DGR n. 563 del 28 maggio 2007, Approvazione del piano di interventi per l'informazione, la tutela e la sorveglianza attiva delle persone anziane fragili durante l'emergenza climatica estiva - Progetto Helios anno 2007 (BUR n. 51 del 08.06.2007)

La delibera definisce gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto Helios 2007, che si propone l'obiettivo di informare, tutelare e sorvegliare le persone anziane durante l'emergenza climatica estiva; si tratta della quarta edizione di questo progetto, da realizzare in analogia con i piani di interventi già messi in atto nel 2004/2005/2006. L'inizio del programma è fissato per il 15 giugno sino al 31 agosto. Destinatari degli interventi sono i soggetti anziani over 75 in condizione di rischio sociale e sanitario e i soggetti di età superiore agli 85 anni che vivono soli e le coppie di anziani di cui uno gravemente malato. L'iniziativa interessa più di 85mila anziani residenti nei comuni superiori ai 20mila abitanti quali, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno, Fano, San Benedetto del Tronto, Senigallia, Macerata, Jesi, Civitanova Marche, Fermo, Fabriano, Osimo, Falconara Marittima, Porto Sant'Elpidio, Recanati e Tolentino. Al fine di orientare al meglio gli interventi, i Distretti, in collaborazione con gli Ambiti sociali e i medici di famiglia, definiscono una mappatura degli anziani a rischio (in relazione alle patologie e alle condizioni di esclusione sociale). Gli interventi principali di promozione e sostegno ai soggetti fragili: visita e contatto periodico (per verificare quantità di acqua da bere, assunzione medicinali), consegna della spesa a domicilio, consegna pasti a domicilio, accompagnamento per ritiro pensione, accompagnamento strutture socio-sanitarie e visite mediche, interventi di ospitalità diurna, tutela sociale attiva anche con interventi per la promozione e la diffusione delle opportunità di incontro e socializzazione, eventuale ricovero in strutture protette e climatizzate qualora il medico di famiglia dovesse valutare una condizione di grave rischio. È stata anche stabilita la pubblicazione di opuscoli con i consigli per proteggersi dall'afa, da distribuire presso farmacie, patronati e centri di aggregazione per gli anziani. Per fronteggiare le elevate temperature che potranno creare disagi nella popolazione anziana, verrà istituito un call-center con l'attivazione di un numero verde regionale (800450020) in funzione sette giorni su sette; gli operatori forniranno informazioni sull'accesso ai servizi sanitari, sulle fasce orarie di continuità assistenziale e sulla corretta igiene dietetica e verificheranno lo stato generale, la regolarità dell'alimentazione e dell'assunzione di liquidi, il senso di percezione del calore dell'assistito e allenteranno i preposti all'assistenza sanitaria in caso vengano segnalate condizioni di rischio. È previsto inoltre il coinvolgimento della protezione civile della Regione Marche, che attraverso il Centro funzionale fornisce alla rete ospedaliera, al 118, ai medici di medicina generale, ai Distretti e agli Ambiti sociali le informazioni biometeorologiche e bioclimatiche, sulla base di un sistema di rilevazione delle condizioni atmosferiche rispetto al rischio di pericolo per la salute dei malati e della popolazione anziana. Il finanziamento complessivo della Regione è 60mila euro.

Limiti normativi all'impiego di personale retribuito nelle associazioni

“Lavorare” nel volontariato

Come gestire rapporti di lavoro e con quali forme contrattuali

*Davide Alessandrelli**

Nello svolgimento della propria attività, per una più funzionale gestione dei servizi garantiti ai propri utenti, le organizzazioni di volontariato manifestano sempre più spesso l'esigenza di affiancare al personale volontario figure professionali retribuite, ponendosi così il problema della legittimità di tale azione e quello relativo al tipo di contratto e di retribuzione da corrispondere al lavoratore.

Rispetto alla legittimità di reclutare personale retribuito la legge quadro sul volontariato (Legge 266/91) prevede all'art. 3 che “Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta”.

La disposizione quindi, pur permettendo alle adv di utilizzare figure professionali retribuite, pone dei limiti legati all'impiego di questa risorsa. Limiti per la verità non definiti in maniera esatta, che tuttavia devono essere interpretati come deterrente al verificarsi di una prevalenza del personale retribuito rispetto a quello volontario. In altri termini, ciò che caratterizza le organizzazioni di volontariato è la presenza e l'apporto del personale volontario nello svolgimento dell'attività che, anche in presenza di figure professionali retribuite di supporto, deve comunque rimanere prevalente.

Volontari retribuiti: non si può

Prima di procedere nella disamina delle possibili tipologie di contratto da instaurare con personale retribuito, è importante osservare come lo stesso art. 3 tiene distinte in maniera netta le due tipologie di soggetti (volontari e retribuiti) disponendo che: “La qualità di volontario è

incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte”.

In sintesi quindi l'organizzazione di volontariato che intende avvalersi di personale retribuito dovrà verificare, prima ancora di scegliere la tipologia contrattuale: che nello svolgimento complessivo delle attività dell'adv l'apporto volontario rimanga sempre prevalente rispetto a quello del personale retribuito; che non vi siano persone retribuite tra i volontari, cioè che i rapporti di lavoro non vengano mai instaurati con le stesse persone che rivestono il ruolo di volontari.

Una volta verificata la presenza dei requisiti di cui sopra l'organizzazione di volontariato dovrà scegliere il tipo di contratto con cui inquadrare la posizione lavorativa del personale.

Si precisa che la normativa vigente non prevede particolari forme contrattuali riservate al non profit o al volontariato, pertanto, per la scelta del tipo di contratto, occorre rifarsi alle norme generali, che disciplinano le attività lavorative.

Le forme lavorative possono distinguersi in tre macro categorie:

lavoro subordinato

lavoro parasubordinato

lavoro autonomo.

In questa sede si esamineranno le caratteristiche del lavoro autonomo, che viene frequentemente utilizzato dalle organizzazioni di volontariato e che spesso genera problemi di esatta interpretazione. Nel prossimo numero verranno invece approfondite le tematiche relative ai rapporti di lavoro parasubordinato.

Prestazioni da libera professione

Questa tipologia di lavoro è disciplinata dall'art. 2222 (contratto d'opera) e seguenti del Codice civile ed è caratterizzata da una prestazione sia professionale sia occasionale resa in piena autonomia dal lavoratore nei confronti del committente (adv), in assenza di coordinamento con l'attività del committente stesso.

Rientrano in questa categoria di lavoro:

le prestazioni di lavoro autonomo effettuate da liberi professionisti (articolo 2229 e seguenti del c.c. – Delle profes-

sioni intellettuali) che svolgono in maniera abituale l'attività oggetto della prestazione (es. avvocati, commercialisti, ingegneri, ecc...);

le prestazioni di lavoro autonomo occasionale rese da soggetti, che non svolgono abitualmente l'attività oggetto della prestazione.

Per la prima categoria di prestazioni non sussistono particolari difficoltà operative per l'associazione committente che dovrà semplicemente concordare l'oggetto dell'attività e il compenso spettante al professionista, il quale emetterà parcella per il proprio onorario. Le prestazioni rese in regime di attività professionale sono soggette ad Iva e, nel caso in cui il professionista sia iscritto in un albo professionale (e alla relativa cassa di previdenza) addebiterà al committente il contributo previdenziale calcolato in percentuale sul compenso lordo (generalmente 2 o 4% a seconda della cassa previdenziale di appartenenza). L'associazione dovrà inoltre operare una ritenuta a titolo di acconto pari al 20% con obbligo di versamento all'erario tramite modello F24 (per via telematica se l'associazione è in possesso di partita Iva) entro il giorno 16 del mese successivo alla data di pagamento del professionista.

Prestazioni occasionali se limitate

Per le prestazioni occasionali, invece, la legge pone dei limiti relativamente al loro impiego.

Il ricorso a tale tipologia di prestazione è infatti consentita solo per attività episodiche e specifiche, pertanto il requisito dell'occasionalità viene rispettato nel caso in cui l'attività lavorativa sia circoscritta, non continuativa, non ripetuta nel tempo e vi sia una mancanza di coordinamento con l'attività del committente ed un mancato inserimento funzionale del prestatore nell'organizzazione aziendale.

Sotto il profilo fiscale l'associazione committente dovrà operare semplicemente una ritenuta d'acconto del 20% sul compenso lordo riconosciuto al lavoratore da versarsi all'erario con le stesse modalità previste per i liberi professionisti.

Qualora i redditi da prestazioni occasionali del lavoratore abbiano superato, nel corso dell'anno, i 5.000 euro, sussiste l'obbligo (per il prestatore) di iscrizione alla gestione separata Inps e le somme percepite in eccesso rispetto al limite suddetto dovranno essere assoggettate a contribuzione. È importante rilevare che detto limite di 5.000 euro non riguarda lo stesso committente, ma il totale delle prestazioni occasionali svolte nell'anno dal lavoratore, anche per più committenti. Sarà quindi compito del lavoratore occasionale informare l'associazione se nell'anno egli abbia già superato il limite di legge per permettere all'adv di adempiere agli obblighi contributivi di cui sopra.

Uno schema di riepilogo delle due forme di lavoro autonomo

Tipologia	Lavoro autonomo reso da liberi professionisti	Prestazioni di lavoro autonomo occasionale
Limiti previsti per l'instaurazione del rapporto	Nessun limite	Attività occasionali, circoscritte e non continuative nel tempo
Assoggettamento ad IVA	SI	NO
Ritenuta d'acconto	si - 20%	si - 20%
Contributi Inps	NO	NO nel caso in cui il lavoratore non abbia superato nell'anno i 5000 euro. SI nel caso in cui il lavoratore abbia superato nell'anno i 5000 euro anche con più committenti.



* responsabile amministrativo-fiscale Csv Marche

Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

La fine della famiglia

Edizioni Mondadori, 2007, euro 16,50, pagine 168

di Roberto Volpi

La provocazione-denuncia del volume è già anticipata nel titolo: rileggendo i dati recenti dell'Istat che fotografano la situazione del nostro paese, non si può parlare soltanto di indebolimento della famiglia (per tipologia, numero componenti...) è più preciso (e coraggioso) parlare della scomparsa di questa istituzione. Pur essendo riconosciuta come una delle strutture portanti di quel complesso edificio che è la nostra società, e al primo posto in tutti i sondaggi che indagano sui valori che le giovani generazioni ritengono essenziali per la loro vita e il loro futuro, la famiglia, come ci dimostra Roberto Volpi, nella realtà del paese è completamente diversa. Un quarto delle famiglie è formato da un

solo individuo, quasi un altro quarto da coppie senza figli, e per il resto da una maggioranza di coppie con un unico figlio e da un numero crescente di famiglie con un solo genitore. Ma i freddi, incontestabili dati dell'Istat, che costituiscono la fonte primaria ma non unica di questa ricerca, raccontano molto di più e tracciano un ritratto davvero sconcertante della società italiana, che negli ultimi decenni è cambiata ben più di quanto crediamo.



Rapporto Ecomafia 2007

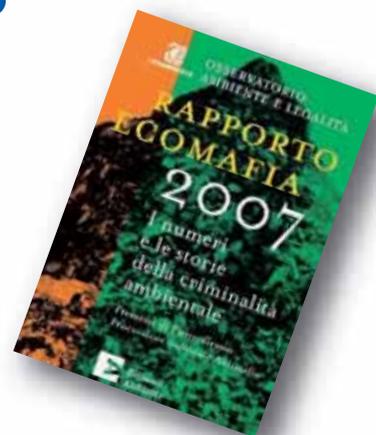
Edizioni Ambiente, 2007, euro 20,00, pagine 400

a cura di Legambiente

Il termine "ecomafia", coniato da Legambiente ed entrato ormai nel linguaggio comune, indica quei settori della criminalità organizzata, che si muovono nel nuovo grande business dell'illegalità ambientale. Dal 1997 il fenomeno è documentato in modo dettagliato e sistematico nell'annuale "Rapporto Ecomafia" un'opera collettiva, coordinata dall'Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente e realizzata in collaborazione con tutte le forze dell'ordine (Arma dei Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato e delle Regioni a statuto speciale, Capitanerie di porto, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Direzione investigativa antimafia), l'istituto di ricerche Cresme (per quanto riguarda il capitolo relativo all'abusivismo edilizio), magistrati impegnati nella lotta alla criminalità ambientale e avvocati dei Centri di azione giuridica di Legambiente.

Ogni anno nel rapporto si restituisce il quadro relativamente a: traffici illegali di rifiuti, abusivismo edilizio, combattimenti clandestini tra cani, saccheggio dei beni archeologici, commercio illegale di specie protette e legname pregiato. Di questa "economia parallela" e fuori dalla legalità, che lede i diritti e le risorse della collettività si traccia

il bilancio e l'organigramma, elencando i clan mafiosi coinvolti. Un'economia che si muove agevolmente anche a livello internazionale, ben inserita in una vera "globalizzazione illegale". Il Rapporto contiene anche moltissime storie, sconvolgenti, di una criminalità che è ormai parte del quotidiano, nascosta tra le pieghe di attività economiche dall'apparenza "normale". Un lavoro di ricerca e analisi che per i propri contenuti si fa leggere come un romanzo. Uno strumento indispensabile per chi vuole conoscere l'illegalità ambientale in Italia e i mercati globali dell'ecocriminalità. Ma anche un atto di denuncia contro l'indifferenza e l'inerzia di molti.



Come un chiodo

Edizioni Donzelli, 2007, euro 12,50, pagine 137

di Giovanna Melandri

In qualità di Ministro delle Politiche Sociali, Giovanna Melandri si è occupata del problema della diffusione dei disturbi alimentari (anoressia - bulimia) tra i giovani, interrogandosi in particolare sull'influenza dei modelli estetici e culturali veicolati dalla moda. Senza voler colpevolizzare il mondo delle passerelle e delle sfilate, si è cercata un'alleanza per capire come affrontare questi disturbi; un confronto costruttivo tra politica e moda, come dimostrano le diverse iniziative programmate, tra le quali il manifesto nazionale di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia. Dal libro: "Per la coscienza femminile il cerchio del nutrimento affettivo è

sempre in primo piano. E affinché tale cerchio – amare e sentirsi riamata – si richiuda, è disposta a compiere qualunque titanica impresa. I disturbi dell'alimentazione segnalano sempre un 'dubbio sull'amore' "



La gestione dei progetti di servizio civile volontario

Edizioni Maggioli, 2006, euro 25,00, pagine 199

di Claudio Biondi e Mariangela Raffaglio

Il manuale, partendo da un'appassionata premessa sull'obiezione di coscienza, è un utile strumento per tutti gli enti che offrono a giovani l'esperienza del servizio civile. Ma anche per tutti coloro che intendono candidarsi come volontari in progetti. Dà informazioni dettagliate su ogni aspetto del servizio civile: la normativa di riferimento, l'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale - le classi di accreditamento, la definizione delle figure professionali e delle funzioni richieste ai fini dell'accreditamento, la progettazione, il progetto di servizio civile, la selezione dei volontari e l'avvio in servizio, diritti e doveri del volontario, la formazione dei volontari.

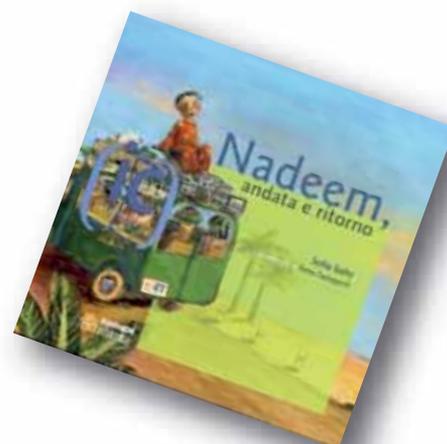


Nadeem, andata e ritorno

Edizioni Sinnos, 2006, euro 8,50, pagine 35

di Sofia Gallo

"...non andrò più oltre il villaggio di Naomez, perché al di là del villaggio puoi viaggiare per giorni e per notti, ma è un mondo sconosciuto che fa paura e uno là dentro si perde e non è più se stesso..." La storia di un bambino africano che per caso si allontana dal suo villaggio ed è costretto a lavorare in uno dei tanti Paesi "ricchi". Ma la nostalgia e il desiderio di rimanere legato alla sua terra lo fanno tornare a casa dove prenderà un'importante decisione. Le ultime pagine della storia sono dedicate ad un piccolo approfondimento su: lavoro minorile, commercio Equo e Microcredito.



Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

Traffici di cocaina, c'è anche quella "nera"

Un buco nero da 400 tonnellate. Tanto è l'ammontare della cocaina prodotta e consumata nel mondo, ma che resta fuori dai calcoli ufficiali. Una cifra che apre non pochi interrogativi sulla raccolta e la definizione delle stime da parte delle istituzioni nazionali e sovranazionali. A fornirle è "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" che il 15 giugno a Roma ha presentato la propria lettura dei rapporti annuali delle Nazioni Unite e della statunitense Dea (Drug Enforcement Administration), mettendone in luce le clamorose contraddizioni. Il dossier "Coca Nera, i numeri sballati dei traffici della cocaina", curato da Sandro Donati, si basa sulla comparazione tra le varie voci della produzione, del consumo e del sequestro di cocaina nel mondo dal 1999 al 2004. Già i dati forniti dalle varie agenzie sul totale della produzione mondiale lasciano ampi conchi d'ambra. La produzione mondiale al 2004 ad esempio, secondo l'Onu ammontava a 937 tonnellate, secondo la Dea statunitense era di 640 tonnellate e secondo l'Ufficio competente dell'Unione europea era di 687. Ma le contraddizioni maggiori emergono dall'analisi del "bilancio annuale" del mercato della cocaina: se dal totale della produzione si sottraggono l'ammontare dei sequestri e dei consumi, i conti non tornano e si va a saldi negativi, appunto a tonnellate di cocaina "mancante". A confermare quanto i dati siano inverosimili c'è anche l'andamento dei prezzi della cocaina, passata da 70-80 dollari al grammo a 30-40: cifre che non trovano spiegazione nella "penuria" di materia prima, che emerge dai dati ufficiali.

Qualità dello sviluppo: le Marche al quarto posto

Al primo posto il Trentino Alto Adige, ormai sulla vetta da cinque anni, seguito da Emilia Romagna, Toscana, Marche ed Umbria. Agli ultimi posti le regioni del sud, tra cui spicca, al quattordicesimo posto, il Lazio, mentre l'ultimo gradino spetta alla Campania. Questa la classifica delle regioni secondo il quinto rapporto dell'Indice Quars (Qualità regionale dello sviluppo) realizzato dalla campagna "Sbilanciamoci!", che non tiene conto solo di indicatori economici, ma di 7 macro-indicatori, che meglio indicano la qualità dello sviluppo: ambiente, economia e lavoro, diritti e cittadinanza, pari opportunità, istruzione e cultura, salute, partecipazione.

Pil e Quars dunque, sono due cose diverse e tra le due classifiche lo scarto può essere anche molto alto: Lombardia e Lazio per esempio sono al primo e al terzo posto per il Pil, ma al decimo e al quattordicesimo, in base all'indice della Qualità regionale dello sviluppo.

"Continua il tentativo - ha spiegato Giulio Marcon, portavoce della campagna Sbilanciamoci! - di proporre un'integrazione agli indicatori di natura economica, non solo come esercizio teorico, ma per offrire un contributo a come gli amministratori decidono di orientare le spese. È un lavoro compiuto per il Governo ed il Parlamento, soprattutto in vista della presentazione dei Dpef, in modo che il documento tenga conto non solo del rapporto deficit/pil, ma anche dei deficit sociali ed ambientali. Perché non si vive di solo pil, ma anche di bil, ossia di benessere interno lordo".



Cresce ancora la spesa militare

Una nuova corsa agli armamenti. Dal nuovo Rapporto 2007 sui Diritti Globali promosso dalla Cgil e da varie organizzazioni non profit, si evince che nel 2006 la spesa militare mondiale ha raggiunto 1.118 miliardi di dollari, crescendo del 3,4% rispetto al 2005 e del 34% nell'ultimo decennio. In armi si brucia il 2,5% del Pil mondiale, il che significa che ogni abitante del pianeta spende in media 173 dollari all'anno in armi. Per il 2007 soltanto gli Usa hanno stanziato 622 miliardi di dollari, la cifra più alta dalla fine della seconda guerra mondiale. Sempre per il 2007, la Cina ha aumentato del 18% la sua spesa militare, che ora rappresenta il 7,5% del Pil cinese, mentre la Russia ha destinato quasi un terzo del proprio bilancio per la difesa e il rinnovo degli armamenti e della flotta. Ma la corsa alle armi interessa anche l'America latina, l'Africa, e l'India, che ha testato positivamente un nuovo missile nucleare a lunga gittata (Agni-III) capace di colpire Pechino. Non di meno, continuano ad essere disseminate le testate nucleari. In Italia ad esempio, ad Aviano e Ghedi Torre, ve ne sono 90, con una potenza distruttiva complessiva pari a 900 volte quella di Hiroshima.

Grandi profitti dunque per l'industria bellica. L'Italia, nel 2006, ha visto crescere le proprie esportazioni militari del 61% e partecipa a 24 missioni militari di peace keeping in 18 Paesi, con 7.750 uomini, di cui 2.450 in Libano e 2.150 in Afghanistan, per un costo di circa un miliardo di euro.

Badanti: una realtà instabile e sommersa

Il welfare italiano "fatto in casa" ha un futuro incerto. È quanto emerge dall'indagine Iref-Acli compiuta su collaboratori e collaboratrici domestiche stranieri presentata a Roma il 21 giugno. Circa mille, di 66 nazionalità diverse, gli intervistati tra marzo ed aprile, con un questionario somministrato "faccia a faccia". La maggior parte è originaria dell'Europa dell'Est (31%), seguono le Repubbliche dell'ex Urss (29%), i collaboratori provenienti dall'Asia (16%), dal Centro e Sud America (14%), infine dall'Africa (9%). Le donne rappresentano l'84%, l'età media è di 40 anni e le famiglie 'divise' sono più del 60%. Dalle loro risposte emerge che solo il 25% vuole rimanere in Italia. La maggior parte è intenzionata a tornare in patria o spostarsi altrove, al più presto (28%) o non appena conclusa l'esperienza lavorativa (47%), purché duri solo pochi anni ancora (60%): sono soprattutto le cosiddette 'badanti', coloro che convivono con la persona assistita, a non voler portare avanti il proprio lavoro ancora per molto (circa 70%). Inoltre, il 24% è in Italia senza documenti di soggiorno. Il 57% lavora del tutto o in parte in nero: tra questi, il 61% concorda col datore di lavoro le irregolarità nei versamenti. Il salario medio è di 880 euro mensili, per 42 ore settimanali. Più della metà (51%) assiste persone anziane, mentre il 17% si prende cura dei bambini. Si sentono membri di famiglia (60%), ma chi vive nella casa in cui presta servizio (33%) lavora fino a 59 ore settimanali.

A Torino la prima "biblioteca vivente"

Presentata a Torino l'anteprima della "Living library - Biblioteca vivente" in piazza Castello. Il progetto, a cura del comitato "All different All equal" di Torino e del Tavolo Intermioranze, è nato in Danimarca nel 2000 ed è stato adottato dal Consiglio d'Europa come strumento per la promozione dei diritti umani. La biblioteca vivente è uguale a qualunque altra biblioteca, nel senso che i lettori prendono i libri che vogliono da un catalogo, ma a differenza dei soliti volumi, questi parlano. I libri infatti sono persone, disponibili a raccontare le loro storie vere e "vive". Non sono attori, non recitano, né simulano, ma raccontano semplicemente se stessi. Il catalogo dei titoli è molto variegato, dal "disabile" alla "lesbica", dallo "studente fuori corso" al "rom", dalla "femminista" al "tifoso di calcio". Capita spesso di farsi un'idea di una persona in base alla sua "copertina" prima di averla conosciuta veramente, il più delle volte senza volerlo o senza neppure rendersene conto. Confrontarsi con gli altri, comprendere le reciproche diversità non è facile. Chiunque si senta pronto ad affrontare i suoi stereotipi, a sedersi e a parlare con qualcuno anche molto diverso da sé, allora può considerarsi il lettore ideale della Living library. Sarà possibile usufruirne in una versione più ampia durante Melting Box, la Fiera internazionale dei diritti e delle Pari opportunità per tutti, dal 22 al 24 ottobre, sempre a Torino.

